



POLITECNICO DI MILANO  
DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA  
E PIANIFICAZIONE



Provincia  
di Milano

Direzione di progetto  
diritti, tutele  
e cittadinanze sociali



Programma di lavoro sui colloqui detenuti-figli:  
gli spazi intra-carcerari per incontri famiglie-detenuti secondo un modello di progettazione partecipata



## Incontrare papà in carcere: “percorsi e approdi” una proposta progettuale per spazi e tempi del colloquio a misura di bambino

**Report finale. Aprile 2008**

a cura di

Margherita Gallina, Letizia Miglioli (Provincia di Milano)

Alessandro Balducci, Antonella Bruzzese, Pietro Lembi e Roberto Manuelli (Politecnico di Milano - DIAP)

Paola Tentoni (Fondazione l'Aliante)

Il programma di lavoro sugli spazi di incontro detenuti figli nasce dalla collaborazione tra Provincia di Milano - Progetto Diritti, tutele e cittadinanze sociali, il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano, la Fondazione l'Aliante e la C.C. di Monza. È l'esito dunque di un lavoro multidisciplinare, che si è avvalso di figure professionali con competenze differenti: assistenti sociali, architetti ed esperti in processi di interazione e progettazione partecipata, una neuropsichiatra infantile. Esso si inserisce all'interno della consolidata intesa interistituzionale tra Amministrazione Provinciale e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP).

Il presente documento presenta i risultati finali del programma denominato "Incontrare papà in carcere: percorsi e approdi". In esso è contenuto il progetto di riqualificazione degli spazi di colloquio tra i detenuti ed i loro figli minorenni. Nel primo capitolo vengono ripresi gli obiettivi del programma e presentati i presupposti teorici del progetto. Il secondo capitolo espone i principali elementi che costituiscono il progetto. Nel capitolo terzo, infine, sono illustrate le trasformazioni previste nei diversi luoghi che il bambino che entra nel carcere di Monza deve attraversare ed in cui deve aspettare, per giungere finalmente ad incontrare il suo papà.

Gli autori del report desiderano ringraziare per il prezioso contributo alla definizione dei contenuti del progetto il gruppo di lavoro della C.C. di Monza, così composto:  
Dr. Massimo Parisi - Direttore  
Dr. Raffaele Carbosiero - Coordinatore Area educativa  
Ispettore Giulio Tori e Ispettore Antonio Cozzi - Coordinatori Area colloqui  
Assistente Antonio Izzo - Preposto Ufficio colloqui  
Assistente Mario Memoli - area colloqui  
Ringraziamo inoltre tutti i detenuti che hanno partecipato al focus group.

premessa	02
indice	03

## Parte 1.

### SPAZI E SIGNIFICATI: L'ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI

1.1. Un progetto partecipato	05
1.2 Obiettivi e principi guida	06
1.3 Percorsi e approdi	08
1.4 Sei famiglie di intervento necessarie e complementari	09
1.5 Uno spazio che parla	11
1.6. Uno spazio da leggere: mappe e istruzioni per l'uso	12

## Parte 2.

### PERCORSI E APPRODI: LA NATURA DEL PROGETTO E GLI STRUMENTI

2.1. Il concept del progetto "percorsi e approdi"	14
2.2. Il campo del progetto: non solo la sala colloqui	15
2.3. Un doppio registro: interventi "strutturali", interventi "allestitivi"	16
2.4 Accompagnare il percorso, segnare gli approdi: tre materiali semplici per un obiettivo complesso	17

## Parte 3.

### SPAZI CHE "PARLANO": LE PROPOSTE DI TRASFORMAZIONE

3.1. Il viale	22
3.2. Una nuova fermata del bus	24
3.3. L'atrio esterno	26
3.4. Il giardino esterno	28
3.5. La sala d'attesa esistente	30
3.6. La nuova sala d'attesa	32
3.7 Il corridoio	35
3.8. Il percorso nel cortile	36
3.9 Il percorso interno	38
3.10. Gli spazi degli incontri:	40
a. giocare per incontrarsi (la sala dei giochi, il giardino esterno)	41
b. parlare con papà (le salette)	44
c. migliorare la qualità delle sale dei colloqui	46

**Parte 1**

**SPAZI E SIGNIFICATI: L'ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI**

# 1.1 Un progetto partecipato

Il progetto di riqualificazione del percorso che porta i bambini verso ed attraverso il carcere di Monza e dello spazio in cui essi incontrano i loro genitori detenuti è il risultato di un lavoro di un anno e mezzo. Il progetto è stato elaborato dai ricercatori del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano e dagli esperti della Direzione di Progetto diritti, tutele e cittadinanze sociali della Provincia di Milano e della Fondazione l'Aliante e riprende istanze ed obiettivi, informazioni e suggerimenti provenienti dalla Direzione della Casa Circondariale di Monza e da quanti in essa operano (Polizia Penitenziaria, educatori, ecc.), dagli altri soggetti interessati (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, ecc.) e dai detenuti stessi in quanto utilizzatori degli spazi e genitori dei bambini che entrano nel carcere.

La proposta illustrata in questo documento ha richiesto alcuni passaggi che possiamo così sintetizzare:

- a) Costituzione ed incontri del Tavolo di lavoro con la Direzione Penitenziaria e del Gruppo di lavoro Provincia di Milano - Politecnico di Milano- Fondazione l'Aliante
- b) Ricerca sul campo:
  - sopralluoghi nei diversi spazi della Casa Circondariale conosciuti ed utilizzati dai bambini in visita ai loro genitori detenuti;
  - raccolta della documentazione e dei dati di contesto riferiti alla C.C di Monza (numero detenuti, numero visitatori minorenni, organizzazione del lavoro, regolamenti ecc.)
  - raccolta di casi studio;
  - interviste e incontri con i diversi soggetti interessati
  - focus group con Polizia Penitenziaria e con detenuti
- c) Restituzione dei risultati del lavoro sul campo e prima proposta progettuale; discussione all'interno del Tavolo di lavoro e ridefinizione di tale proposta
- d) Stesura finale del progetto

Quest'ultimo (contenuto nel presente report) si presenta come una guida alla redazione del progetto esecutivo, che verrà realizzato in un momento successivo: comprende tutti i principali elementi e illustra le trasformazioni dei diversi luoghi, che saranno oggetto più nel dettaglio del progetto definitivo.

## 1.2 Obiettivi e principi guida

Il Programma di lavoro sui colloqui detenuti-figli si fonda su obiettivi e principi guida condivisi dal gruppo di ricerca.

Il momento dei colloqui con i famigliari rappresenta per il detenuto un'occasione importante, "fuori dalla routine" della detenzione. Spesso i detenuti si preparano all'incontro, portano caramelle, succhi di frutta, biscotti e quanto riescono a comprare allo spaccio. Attendono con ansia e qualche preoccupazione tale momento, così come i loro famigliari.

Spesso i bambini ( ma non solo) arrivano a questo appuntamento già stanchi e nervosi poiché l'esperienza di incontrare il padre inizia ben *prima dell'arrivo in carcere*: inizia dalla uscita di casa e continua durante il viaggio. L'elaborazione cognitivo-emotiva dovrà dunque essere facilitata attraverso l'uso di segnali, oggetti (libro-gioco) che nella loro funzione di guida esplicitante e anticipatrice mettono il bambino in una condizione di curiosità, predispongono la sua intelligenza alla esplorazione attiva e, quindi, lo aiutano a compiere quell'atto cognitivo senza il quale l'esperienza non verrà trascritta nella mente sottoforma di "conoscenza".

L'attenzione e la gestione degli spazi che i bambini devono percorrere e nei quali sostano, può quindi diventare un elemento rilevante per la buona riuscita dell'incontro e per la qualità della comunicazione.

Molte esperienze condivise anche a livello europeo, evidenziano la vulnerabilità della condizione dei figli dei detenuti e l'utilità di raccogliere dati certi sui bambini coinvolti, e segnalano la necessità di dedicare uno specifico spazio/tempo alle visite dei piccoli in carcere.

Il programma si propone di realizzare un progetto **per tutti i bambini e gli adolescenti in visita** ai genitori detenuti, marcando un percorso da loro riconoscibile che metta in collegamento e sottolinei la continuità di segnali e significati tra sale di attesa, corridoi e spazi dedicati ai colloqui e l'esterno.

Le diverse sale disponibili per i colloqui sono una risorsa per differenziare soluzioni ambientali e modalità di incontro che rispondano alla varietà delle esigenze di detenuti, bambini e familiari.

Si tratta pertanto di restituire interesse all'esperienza di chi visita un parente detenuto, cercando di evitare informazioni contraddittorie e passaggi troppo bruschi.

La scelta di agire sullo spazio carcerario dell'incontro genitore bambino è infatti sostenuta dall'obiettivo di facilitare una esperienza infantile quanto mai difficile e penosa. Le azioni che abbiamo previsto sottendono due ordini di necessità:

- **rendere lo spazio carcerario dedicato all'incontro un luogo che "parla"** sia direttamente al bambino nel modo più esplicito e comprensibile possibile - anche se nel suo esistere alquanto minaccioso e sinistro-, sia indirettamente attraverso la facilitazione della funzione dell'adulto che accompagna il bambino: almeno in teoria egli rappresenta per lui "l'ambiente" nell'accezione più ampia di lettore e garante dell'esperienza, vale a dire di "Base Sicura"<sup>1</sup>.

- **dare al bambino l'opportunità di essere ascoltato** nella teoria che si è costruito su come vanno le cose per lui, per papà, per la mamma, nei modi espressivi che lui vorrà o potrà darsi, sia verbali e diretti sia non verbali. E' necessario condividere l'idea che lui sappia più di quello che noi pensiamo ed abbia bisogno di condividere con adulti coraggiosi il poco o il molto che lui vorrà dire.

In sostanza il bambino è il soggetto principale del progetto e deve sentire che la propria esperienza è molto diversa da quella dei suoi genitori anche se ad essi è accomunato dal registro del dolore e della vergogna. *L'incontro necessita quindi di spazi e tempi dedicati*. Uno spazio ben identificato e definito nella sua struttura mette infatti il bambino nella condizione di vivere l'esperienza nella completezza del suo funzionamento mentale, di affrontare l'avversità con la consapevolezza propria della sua età e della sua maturazione evitando di entrare nella negazione e/o passivizzazione.

Accanto al lavoro di definizione architettonica dello spazio si è lavorato per la costruzione di **segnali metaforici** che rappresentino un ponte tra l'evento e il vissuto o percezione soggettiva del bambino. La metafora viene intesa come strumento concettuale e immaginativo di "trasferimento" nel senso di estensione e ridescrizione attraverso un alto potere evocativo ed iconico, è un rinvio alla creatività individuale.

---

1 John Bowlby, *Attaccamento e Perdita*. Boringhieri 1975

Attraverso la metafora, di cui sono parte i costanti richiami in termini di colore, materiali, forme, oggetti dell'intervento architettonico, si potrà riuscire a "nominare qualcosa che non potrebbe mai essere nominato"; si potrà incorniciare l'esperienza dell'incontro padre bambino nella sua completezza di esperienza cognitiva.

La progettazione degli spazi in funzione della presenza del bambino tiene conto dei seguenti aspetti:

1. La priorità dell'esigenza di controllo e sicurezza pone la necessità di facilitare il compito della Polizia Penitenziaria, attraverso l'utilizzo di sistemi di controllo visivo diffusi e non invasivi che sollevino gli agenti da compiti onerosi ed emotivamente stressanti;
2. Lo spazio deve essere accessibile, in modo routinario e continuativo, alla generalità dei visitatori, senza necessità di figure esterne dedicate che spesso non sono in grado di garantire la loro presenza.
3. Occorre prestare attenzione alla comunicazione a distanza: il contatto con il genitore non si esaurisce con la visita in Carcere. (Sarà mai possibile pensare alle video telefonate che pure possono rispettare l'attuale sistema di controlli previsto dal regolamento?)
4. La contraddizione non risolvibile tra bisogno di privacy tra chi si incontra e il fatto di essere in un luogo collettivo, all'interno di una istituzione che ha nel controllo dei detenuti uno dei principali compiti.
5. Un impatto rispettoso verso il bambino ed i famigliari, un'attesa a misura di bambino, che non lo costringa a carichi eccessivi, la costruzione di strumenti di accompagnamento lungo il percorso, in modo da coniugare sicurezza e qualità dell'incontro.

## 1.3 Percorsi e approdi

**Incontrare papà in carcere**  
**è un progetto che lavora sul percorso e i suoi “approdi”**

**che vuole**

Rivolgersi a tutti i bambini

Lavorare sul carattere del percorso e degli spazi

Accompagnare il bambino per mano

Collegare il fuori con il dentro

Fare tesoro dell’esperienza dei detenuti e  
dei loro famigliari e degli agenti

Coniugare sicurezza e qualità dell’incontro

Prestare attenzione verso regole condivise da tutti

Prestare attenzione alla sicurezza e al compito della Polizia Penitenziaria

**per rendere spazio e tempo a misura di genitore e bambino**

Sulla base di questi presupposti, il progetto sugli spazi di visita detenuti/figli si sviluppa lungo l’intero arco di luoghi che dall’esterno del carcere conducono il bambino fino al luogo di incontro con il papà.

I diversi ambienti, in cui il bambino trascorre molte ore, si presentano dunque come percorsi ed approdi, che esso vive con intensità emotive differenti.

Il bambino si avvicina al padre attraverso luoghi che presentano un intensificarsi di potenziali elementi di stress (il lungo tragitto a piedi sotto il sole o la pioggia, l’incontro con la struttura penitenziaria, la lunga attesa, la perquisizione, i diversi segnali di segregazione, ecc.). Occorre accompagnarlo coniugando in maniera equilibrata protezione e stimoli. Tale equilibrio deve essere raggiunto anche negli approdi, ossia i luoghi dove sosta più a lungo: questi ultimi sono le principali tappe in cui il bambino può ritrovarsi, rielaborare quanto sta sperimentando e in qualche modo sentirsi protetto e quindi pronto per ricominciare il suo tragitto.

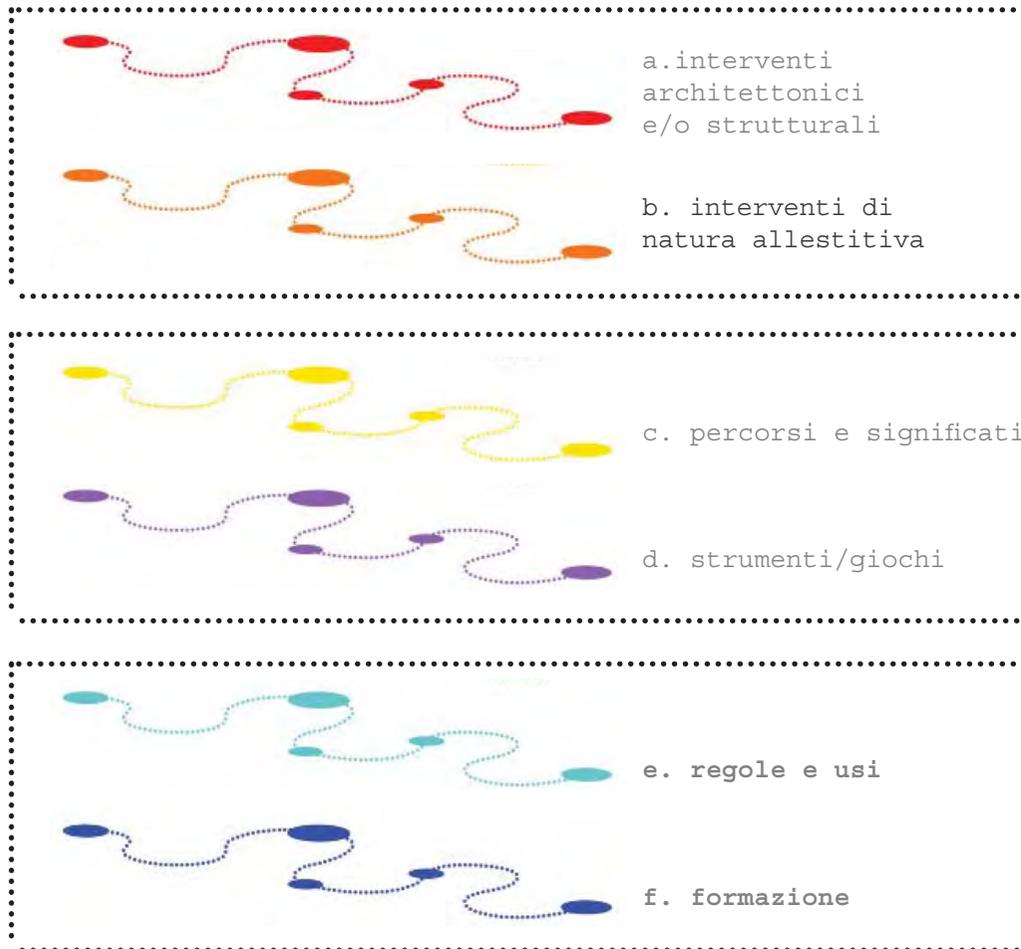
Il progetto collega fortemente l’esterno del carcere con l’interno e si sviluppa attraverso luoghi differenti.

Poichè è pensato prima di tutto come riqualificazione e creazione di nuovi spazi. Questa deve essere accompagnata con azioni sui tempi della visita e con la definizione di regole d’uso condivise dai diversi soggetti: familiari e personale penitenziario.

La letteratura sulla materia non propone operazioni di abbellimento e decoro, che si limitano a diventare un elemento ornamentale, ma suggerisce di creare una successione di opportunità in cui soprattutto i bambini, oltre le nostre intenzioni, scopriranno il senso dello spazio e i molti modi per poterlo usare, sperimentando nuove modalità di conoscenza e di comunicazione. Per fare questo vengono prima di tutto costruite delle connessioni attorno alle due regioni topologiche che il carcere crea: l’interno e l’esterno.

Il progetto si propone, nella definizione dei percorsi e degli approdi, di attivare l’intelligenza del bambino facendolo sentire “attirato” ma anche “attratto”. Esso vuole, attraverso i suoi elementi figurativi, architettonici e simbolici, trasmettere interrogativi ed emozioni ed aiutare a comprendere.

## 1.4 Sei famiglie di intervento complementari e necessarie



Perchè possa avere successo - ossia essere realizzato e gestito con il consenso di tutti, e facilitare realmente l'incontro tra detenuti e figli - il progetto deve tener conto di molti livelli differenti, da quelli architettonici in senso stretto fino a quelli legati alla formazione del personale.

Ne abbiamo individuati sei, raggruppabili a due a due per categorie.

I primi due livelli riguardano lo spazio e il suo utilizzo e comprendono:

### a. Interventi architettonici e/o strutturali

Sono gli interventi finalizzati a migliorare le condizioni ambientali del percorso e dei luoghi del colloquio. Si tratta di interventi di riqualificazione di strutture esistenti o che propongono la realizzazione di nuovi manufatti. Essi rappresentano le precondizioni (potremmo dire l'hardware) per affrontare il tema della presenza dei bambini in carcere.

### b. Interventi di natura allestitiva

Il progetto prevede una serie di interventi più "leggeri" in termini di impegno economico, che modificano il senso e gli usi degli spazi. Essi trattano specificamente la dimensione del gioco e della comunicazione con i bambini in visita. Il progetto allestitivo si presenta come una base su cui andranno ad innestarsi i segnali, i simboli e le informazioni capaci di attrarre l'attenzione dei bambini ma anche degli adulti, e di interagire con essi.

I successivi due livelli riguardano i contenuti veri e propri e le modalità di comunicazione con i bambini e con gli adulti, genitori e polizia penitenziaria.

### c. Percorsi e significati

Gli interventi architettonici ed allestitivi sono la cornice a sostegno di una serie di segni (informazioni, materiali, giochi, stimoli, ecc.) con cui il bambino e gli adulti possono interagire.

Questi segni hanno come scopo comune l'aiuto alla comprensione del luogo e degli eventi che il bambino affronta, attraverso un linguaggio metaforico o simbolico che anticipa quanto accade in ogni fase della visita. Per esempio, "un totem" (intervento di natura allestitiva) posto alla fermata dell'autobus, conterrà le prime informazioni

per gli adulti (in più lingue), e una prima serie di messaggi rivolti direttamente ai bambini.

Le comunicazioni dedicate ai bambini utilizzeranno prevalentemente il linguaggio metaforico, dotato di potere evocativo e capace di sollecitare un pensiero creativo.

#### **d. strumenti/giochi**

Insieme di dispositivi (giochi-proposte, strumenti) che non hanno effetti diretti sulla forma dello spazio, ma possono migliorare la qualità dell'attesa dei bambini e dell'interazione tra bambini e genitori. Per esempio, nella sala d'attesa i bambini potranno trovare fogli e matite da utilizzare per realizzare disegni da tenere o da lasciare al papà.

E' possibile prevedere una serie di "attrezzi", contenuti in una sorta di zainetto, che aiuteranno la mamma ed il bambino a prepararsi all'incontro con il genitore detenuto.

In generale, i giochi che il bambino potrà utilizzare non hanno lo scopo di distrarre la sua attenzione dalla situazione, ma di coinvolgerlo con l'adulto attraverso modalità adatte allo scambio reciproco nelle due dimensioni di comunicare con le parole e con il gioco: **il gioco, dunque, non è un giocattolo**, ma un'occasione di incontro.

D'altra parte ogni gioco, ogni situazione immaginaria di qualsiasi forma di gioco, contiene regole di comportamento. Ogni gioco con regole, peraltro, contiene una situazione immaginaria in una forma nascosta, così come ogni gioco con una situazione immaginaria manifesta contiene regole nascoste<sup>1</sup>.

La natura motivante delle strutture e degli oggetti sta a dire che le cose dettano al bambino quello che deve e può fare: una porta richiede di essere aperta o chiusa, su una scala bisogna arrampicarsi, un campanello deve essere suonato. In breve le cose hanno una forza motivante così inerente rispetto alle azioni del bambino e determinano così tanto il suo comportamento che Lewin giunse all'idea di creare una topologia psicologica: egli espresse matematicamente la traiettoria del movimento del bambino in un campo secondo la distribuzione delle cose con varie forze di attrazione e repulsione.

Gli ultimi due livelli, sebbene anch'essi essenziali per la buona riuscita del progetto, verranno sviluppati in una fase successiva. Essi infatti riguardano la gestione del

programma, e dovranno essere previsti contestualmente alla stesura del progetto esecutivo ed alla sua realizzazione.

#### **e. regole e usi**

Questo livello ha a che fare con la dimensione gestionale dell'incontro (tempi e modalità). Esso dovrà rispondere a domande come: quali stanze vengono utilizzate e da chi? quando e secondo quali modalità?

Il personale dell'Amministrazione Penitenziaria sta già riflettendo su questi temi per proporre regole semplici, chiare e facilmente comunicabili alle persone in visita, a partire dal presupposto che gli spazi con attenzione dedicata al bambino devono essere di ordinaria fruizione per tutti i bambini in visita.

Le regole saranno esplicitate attraverso tutti gli strumenti di comunicazione previsti per adulti e bambini.

#### **f. formazione**

Occorre dedicare una specifica attenzione alle funzioni implicite ed esplicite della Polizia Penitenziaria di controllo/accoglienza in relazione al rilascio permessi e accompagnamento/sorveglianza nell'area colloqui. Tra le funzioni implicite esercitate ha prevalenza quella di rappresentare una "base sicura" per il bambino, nel senso di lettore e guida dell'esperienza.

Gli obiettivi ipotizzabili del percorso formativo (gli incontri, in piccoli gruppi di agenti, dovranno coinvolgere tutto il personale addetto) sono:

- Riflettere sulle esigenze specifiche dei bambini in visita
- Conoscere e utilizzare gli strumenti proposti per facilitare il bambino prima e durante la sua permanenza nel carcere in tutti gli spazi cui ha accesso

I temi che potrebbero essere affrontati sono:

- L'esercizio della funzione di controllo in presenza e a contatto con i bambini
- Le domande espresse ed inespresse dei bambini
- Significato del ruolo. Funzione di "base sicura"

1 L.S.Vygotskij, *Pensiero e Linguaggio* Giunti-Barbera Firenze 1977

## 1.5 Uno spazio che parla

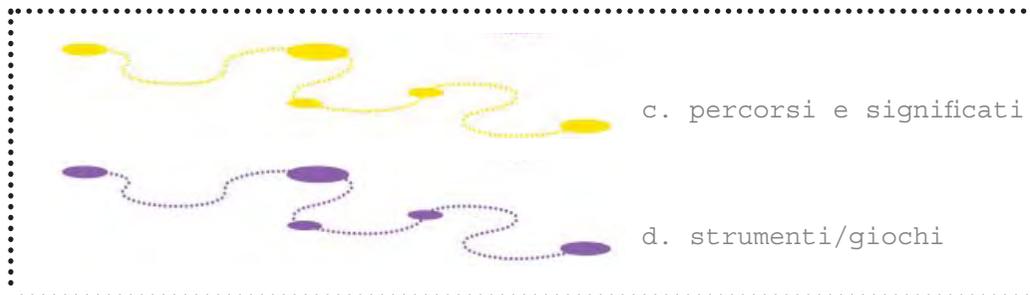
Ogni spazio architettonico parla: esso può lanciare segnali di accoglienza, piuttosto che di ostilità. Aiutare ad orientarsi piuttosto che aumentare la confusione.

Il progetto prevede interventi esplicitamente rivolti alla comunicazione con i bambini. Esso infatti si propone di rendere lo spazio carcerario dedicato all'incontro un luogo che parla, sia direttamente al bambino nel modo più comprensibile possibile, sia indirettamente supportando l'adulto che accompagna il bambino.

E' importante dare al bambino l'opportunità di essere ascoltato rispetto alle idee che si è costruito su come vanno le cose per lui, per papà e per la mamma, nei modi espressivi che lui vorrà o potrà darsi, sia verbali e diretti sia non verbali. E' necessario condividere l'idea che lui sappia più di quello che noi pensiamo, ed abbia bisogno di condividere con adulti coraggiosi il poco o il molto che lui vorrà dire. E lo spazio, il modo in cui è organizzato, gli oggetti in esso disposti, i tempi dedicati, possono facilitare questo dire ed ascoltarsi.

Accanto al lavoro di definizione architettonica dello spazio si è lavorato alla costruzione di segnali metaforici che rappresentino un ponte tra l'evento ed il vissuto soggettivo del bambino.

La consapevolezza della capacità dello spazio di parlare e far parlare è condizione essenziale (poiché permette di aver cura dei luoghi e di gestirli nel modo corretto) per la buona riuscita di questo come di ogni progetto.



## 1.6 Uno spazio da leggere: mappe e istruzioni per l'uso

L'elaborazione cognitivo-emotiva potrà essere favorita attraverso l'uso di oggetti (libri-giochi) che nella loro funzione di guida aiutino ad esplicitare e ad anticipare l'esperienza della visita e le tappe del lungo percorso.

Si tratterà di preparare per il bambino una *sorta di zainetto che lo accompagnerà nella sua esplorazione*. Lo zainetto sarà il contenitore dell'"attrezzatura" necessaria. Lui e la mamma lo dovranno custodire portandolo con sé in ogni viaggio per visitare il padre.

La prima sorpresa in esso contenuta sarà costituita da un *piccolo manuale di istruzioni per "l'uso del carcere"*: lo stesso manuale verrà dato anche alla mamma e all'agente penitenziario.

L'accompagnatore infatti, a nostro avviso, necessita anch'egli di uno strumento-oggetto da mettere come un cuscinetto tra l'emozione del bambino e la propria, che trasmetta la sicurezza di poter gestire l'evento attraverso il riconoscimento cognitivo dell'esperienza. L'accompagnatore dovrà infatti essere aiutato a operare come "base sicura": talvolta i bambini chiedono all'agente di funzionare in tal senso, e a tutti gli effetti quest'ultimo diventa il terzo adulto coinvolto nel processo di facilitazione.

Il piccolo manuale anticiperà visivamente e graficamente le immagini, i colori, gli oggetti, i luoghi del carcere, se si tratta della prima volta, o ricorderà e sottolineerà i passaggi nelle volte successive.

La seconda sorpresa sarà una *mappa*: una carta della geografia carceraria che rinvii ai segnali previsti nel progetto architettonico (superfici colorate, impronte, tubi e giochi) che il bambino può seguire aiutato dagli adulti. Attraverso il riconoscimento dei luoghi potrà "orientarsi nella giungla" degli adulti.

Il tutto dovrà essere corredato da piccoli strumenti accattivanti come matite luminose, segnali sonori ecc.

I luoghi fisici e gli strumenti potranno **attivare** il bambino (per esempio guidare la mamma con la mappa, indicandole il percorso), ma anche proporgli la "condivisione dell'esperienza" attraverso segni e simboli che sostengano le sue emozioni e lo sottraggano alla confusione.

Nella *Parte 3 Spazi che "parlano"*, illustreremo, accanto alle trasformazioni dello spazio fisico dei diversi luoghi, i possibili usi e le declinazioni degli strumenti, dei giochi e dei simboli, sottolineando le interazioni con le funzioni d'uso degli ambienti e l'impatto con il bambino e l'adulto.

**Parte 2**

**PERCORSI E APPRODI: LA NATURA DEL PROGETTO DEGLI SPAZI**

## 2.1. Il concept del progetto “percorsi e approdi”

Il progetto esposto nelle pagine che seguono illustra più ampiamente gli interventi di natura architettonica, strutturale e allestitiva, ovvero sia quelle famiglie di intervento che agiscono direttamente sulla forma degli spazi.

Inoltre esamina l'attribuzione di senso attraverso alcuni esempi di strumenti connessi agli spazi che i bambini e i familiari attraversano, dove sostano e dove avviene l'incontro con il genitore detenuto.

Le diverse famiglie di intervento non sono separabili ed acquistano forza e significato nel momento in cui si sostengono e accompagnano vicendevolmente e sono integrate alle regole e alla preparazione del personale che ne possono fortemente influenzare l'uso.

Abbiamo chiamato il progetto “percorsi e approdi”.

Percorsi perché l'esperienza dell'incontro non è circoscrivibile alla sola sala colloqui o alle sale di attesa, ma si dispiega lungo una sequenza di spazi e di situazioni.

Approdi perché in alcuni luoghi dovrà essere possibile fermarsi in maniera piacevole ma soprattutto attiva.

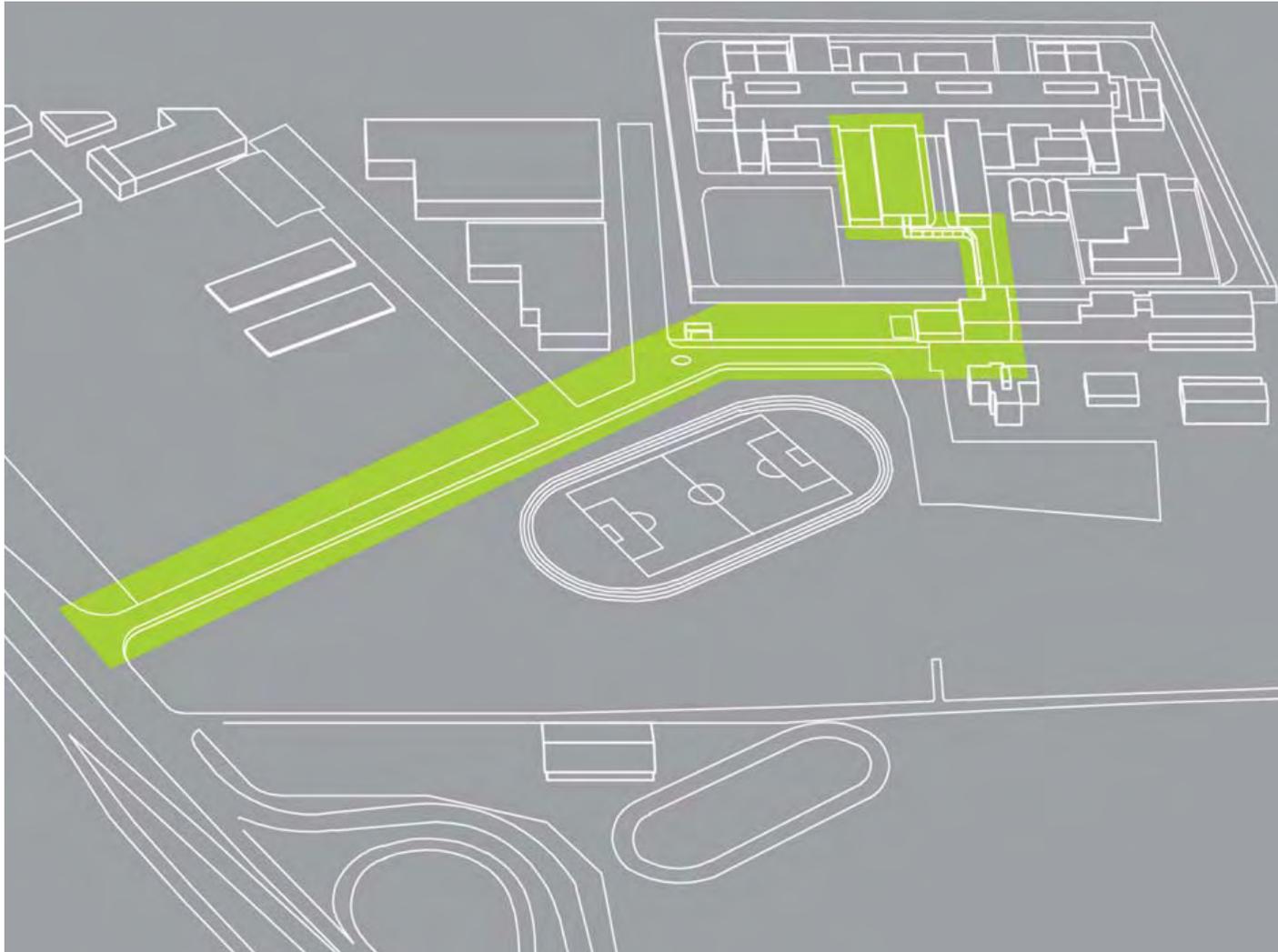
Il progetto che proponiamo ha tenuto conto di tre aspetti fondamentali.

1. il primo aspetto riguarda l'*economicità* della realizzazione. Il progetto non prevede interventi particolarmente costosi: usa pochi materiali ( a s f a l t o colorato, tubi) che potrebbero avvalersi di specifiche sponsorizzazioni tecniche. Pur individuando l'opportunità di investimenti più rilevanti per gli interventi “strutturali” sul viale di accesso (rifacimento del marciapiede, nuova alberatura) che presupporrebbero il coinvolgimento diretto del Comune di Monza.
2. il secondo aspetto riguarda la possibilità di una realizzazione del progetto per *fasi*. Per quanto il progetto sia stato pensato guardando ad un campo ampio (dal viale alle sale colloqui) e acquisti forza nell'interezza della realizzazione, potrebbe essere articolato in una sequenza di interventi differiti, pur garantendone la coerenza generale.
3. il terzo aspetto riguarda la *replicabilità*: il progetto è stato pensato per la

situazione specifica della casa Circondariale di Monza, tuttavia può essere inteso come un format, riconoscibile e adattabile ad altre situazioni analoghe in cui sia prevista la presenza dei bambini; come se si trattasse di un alfabeto che i bambini possano riconoscere stabilendo un *legame con l'esterno*.



## 2.2. Il campo del progetto : non solo la sala colloqui



Per costruire un progetto volto a migliorare l'esperienza dell'incontro con il proprio genitore dentro il carcere da parte del bambino abbiamo allargato lo sguardo ed esteso il campo d'intervento a una sequenza di luoghi che corrispondono a differenti momenti dell'esperienza del bambino: l'avvicinamento lungo il viale alla Casa Circondariale; l'ingresso al carcere; l'attesa la stanza perquisizioni; il passaggio attraverso gli spazi interni ed esterni che conducono alle sale colloqui; l'incontro vero e proprio e, ripercorrendo i medesimi spazi a ritroso, il saluto e l'allontanamento. In questi termini gli spazi dell'incontro sono intesi come parte di un percorso più ampio, di andata e ritorno che è composto da una serie di luoghi riconoscibili e nominabili, ciascuno dei quali ha caratteristiche proprie ed esprime differenti elementi di criticità su cui è possibile intervenire.



## 2.3. Un doppio registro: interventi strutturali, interventi allestitivi

Nell'articolare il progetto sullo spazio fisico abbiamo distinto due differenti registri su cui lavorare, due "famiglie" di interventi: quelli che abbiamo definito interventi "architettonici e/o strutturali" e quelli di "natura allestitiva".

I primi, come già ricordato sono gli interventi finalizzati a migliorare le condizioni ambientali del percorso e degli spazi del colloquio per la trasformazione e riqualificazione di strutture esistenti o realizzazione di nuovi manufatti. Molti di questi interventi presuppongono il coinvolgimento di altri enti (il Comune di Monza, l'azienda locale dei trasporti, il PRAP e rappresentano le precondizioni (potremmo dire l'hardware) per affrontare il tema della presenza dei bambini in carcere.

Riguardano:

- la realizzazione di una nuova *fermata dell'autobus* in prossimità del carcere per favorire l'uso del mezzo pubblico non solo da parte dei parenti in visita, del personale carcerario e delle loro famiglie residenti nella Casa Circondariale, ma anche da parte dei dipendenti delle aziende adiacenti al Carcere (coinvolgimento del Comune di Monza e dell'azienda locale dei trasporti);

- interventi sul viale di ingresso: allargamento e rifacimento del *marciapiede, nuova alberatura*, per consentire, anche qualora fosse impossibile spostare la fermata del bus, un avvicinamento al carcere in una condizione meno desolata di quanto ora non sia (coinvolgimento del Comune di Monza);

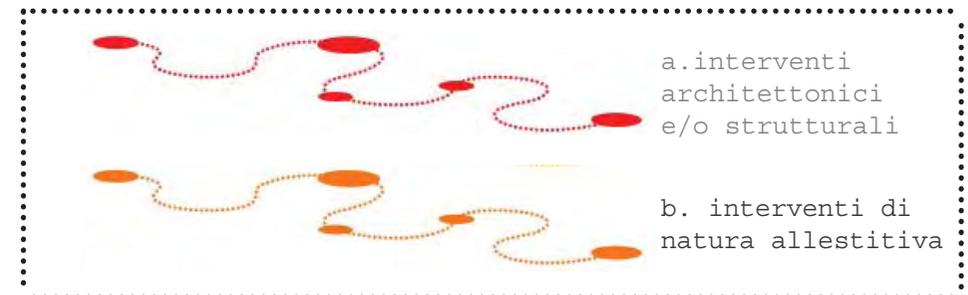
- realizzazione di una nuova *pensilina* entro lo spazio aperto del carcere per proteggere il percorso che conduce agli spazi colloqui, per facilitare il compito della Polizia Penitenziaria nell'accompagnamento ai locali dei colloqui, ma anche per ridurre l'impatto visivo del fronte del carcere.

- realizzazione di un *sistema di video-sorveglianza* negli spazi dei colloqui, al fine di facilitare i compiti di sorveglianza, ridurre il carico di lavoro delle guardie e l'impatto emotivo che la sorveglianza diretta può avere sulla qualità del colloqui.

- minime *modificazioni strutturali* di alcune sale di colloquio (l'utilizzo del sistema di videosorveglianza, ad esempio renderebbe disponibile alla trasformazione lo spazio adiacente alle sale grandi, attualmente usato dalla Polizia Penitenziaria per la sorveglianza e la riorganizzazione di alcuni bagni che potrebbero essere attrezzati diversamente per adeguarsi alla presenza dei bambini (ad esempio prevedendo uno spazio per fasciatoi).

I secondi sono interventi più "leggeri" in termini di impegno economico, non trasformano gli spazi ma ne modificano il senso e gli usi. Adattandosi a situazioni esistenti. Essi trattano specificamente la dimensione del gioco e della comunicazione con i bambini in visita. Il progetto allestitivo si presenta come una base su cui andranno ad innestarsi i segnali, i simboli e le informazioni capaci di attrarre l'attenzione dei bambini ma anche degli adulti, e di interagire con essi.

Questa dimensione del progetto in maniera esplicita intende "accompagnare il percorso" e marcare gli "approdi", attirando l'attenzione del bambino e rendendo più "attiva" la sua esperienza dell'incontro. Mette in campo un sistema di segni che funziona sia come riferimento visivo sia come supporto riconoscibile e adattabile che può cambiare forma e funzione a seconda delle esigenze e delle situazioni, come spiegheremo meglio nei paragrafi che seguono.



## 2.4. Accompagnare il percorso segnare gli approdi: tre materiali semplici per un obiettivo complesso



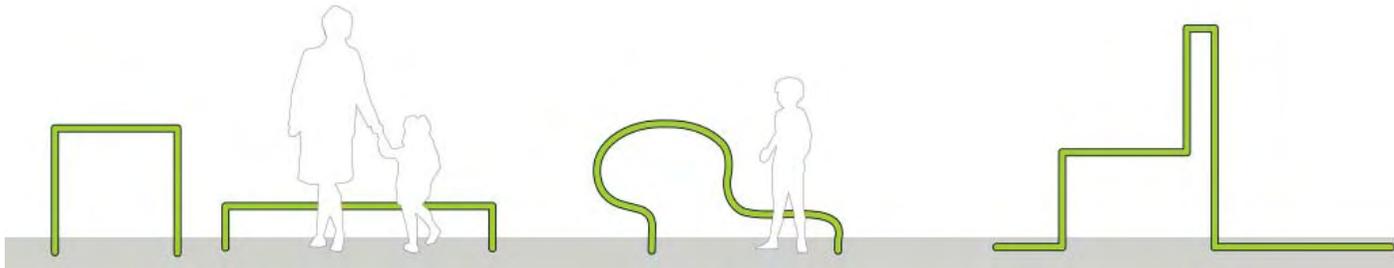
Il progetto si basa sull'utilizzo di tre "materiali". Rappresentano gli ingredienti che abbiamo di volta in volta utilizzato per intervenire nei diversi spazi e nelle diverse situazioni sia all'esterno che all'interno. Si tratta quindi di materiali riconoscibili per forma e per colore - in modo da costituire un legame tra le sequenze di spazi e i diversi momenti dell'esperienza dell'incontro - e facilmente adattabili - in modo da caratterizzare e differenziare ogni singola situazione.



1) *Superfici colorate*: il primo "materiale" è un insieme di quadrati e rettangoli di un medesimo colore (nelle simulazioni proposte abbiamo usato l'arancione, ma non escludiamo che nella definizione del progetto si possa variare) usato in esterni in forma di asfalto colorato e in interni a seconda dei casi con pitture o pellicole adesive apposte per questo genere di usi.

2) *Tubo metallico*: il secondo materiale è un vero e proprio supporto semplice che si presta ad essere sagomato per rispondere a usi differenti. Un tubo metallico di 4-5 cm di diametro, di uno stesso colore che di volta in volta segna il percorso, oppure si trasforma per diventare un gioco o un oggetto d'uso (dall'attaccapanni, al totem informativo)

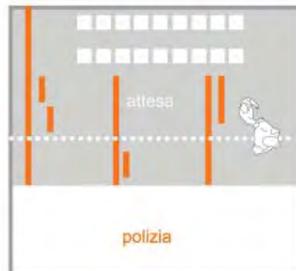
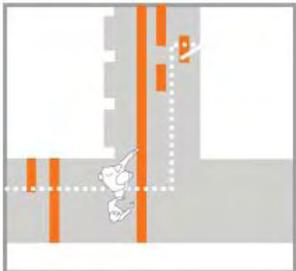
3) *Prismi di legno*: il tubo è supporto di una serie di elementi che consentono usi diversi. Le basi delle sedute, i ripiani dei totem informativi, i tasselli dei puzzle, sono realizzati con lo stesso materiale per segnalare la continuità dell'intervento.



### *accompagnare il percorso*

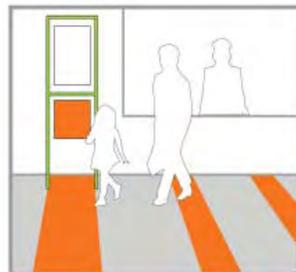
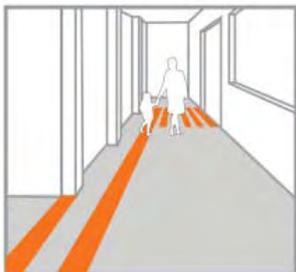
I tre materiali sono di volta in volta combinati per assolvere a due obiettivi principali: accompagnare il percorso e segnare l'approdo.

Il percorso è "accompagnato" attraverso l'uso di segni a terra (rettangoli e quadrati colorati) che adottino ritmi e sequenze variabili per sottolineare la direzione, marcare le differenze e tenere attiva l'attenzione dei bambini e l'uso del tubo come elemento di connessione per collegare le diverse parti.

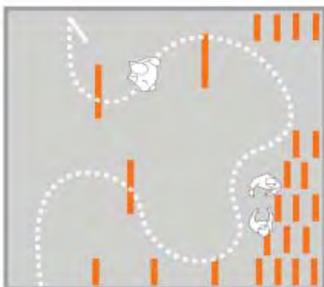


**Materiali:**  
superfici colorate +  
tubo

**Dove:**  
viale  
percorsi interni/  
esterni

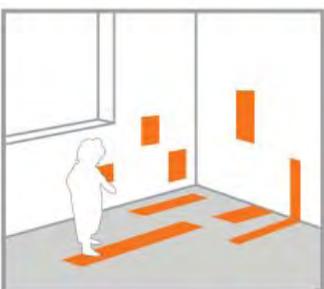


**Obiettivi:**  
segnare il passo  
dare un ritmo  
attivare  
l'attenzione  
costruire  
interazione  
ricevere  
informazioni



**Materiali:**  
superfici colorate

**Dove:**  
Spazio giochi  
Sala d'attesa  
Sale colloqui (grandi, piccole, ludoteca e giardino)



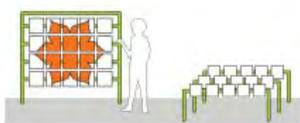
**Obiettivi:**  
segnare l'arrivo in un'area dedicata a loro  
far comprendere  
costruire occasioni di interazione e gioco  
consentire la rappresentazione  
dare informazioni

*segnare l'approdo*

L'approdo è segnato attraverso l'addensamento dei segnali a terra e a parete: i rettangoli e quadrati colorati cambiano dimensione, in alcuni casi forme. Sono in numero maggiore, segnalano che lì succede qualcosa di diverso, che il passo e la mente può rallentare anche perchè il tubo cambia natura. Diventa gioco, lavagna, distributore di fogli e matite, panca, tavolino.

Il tubo non è più solo la linea che segna il percorso ma si trasforma in oggetto, può essere usato, mantenendo la memoria dei passi fatti fino a lì.

puzzle



gioco del 15



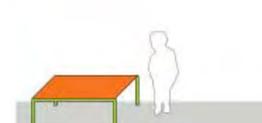
lavagna



bacheca



tavolino



totem informativo



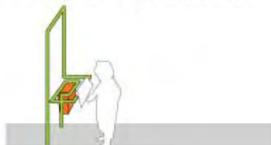
giochi da esterno



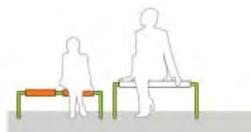
parcheggio biciclette



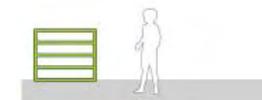
distributore fogli matite etc



seduta



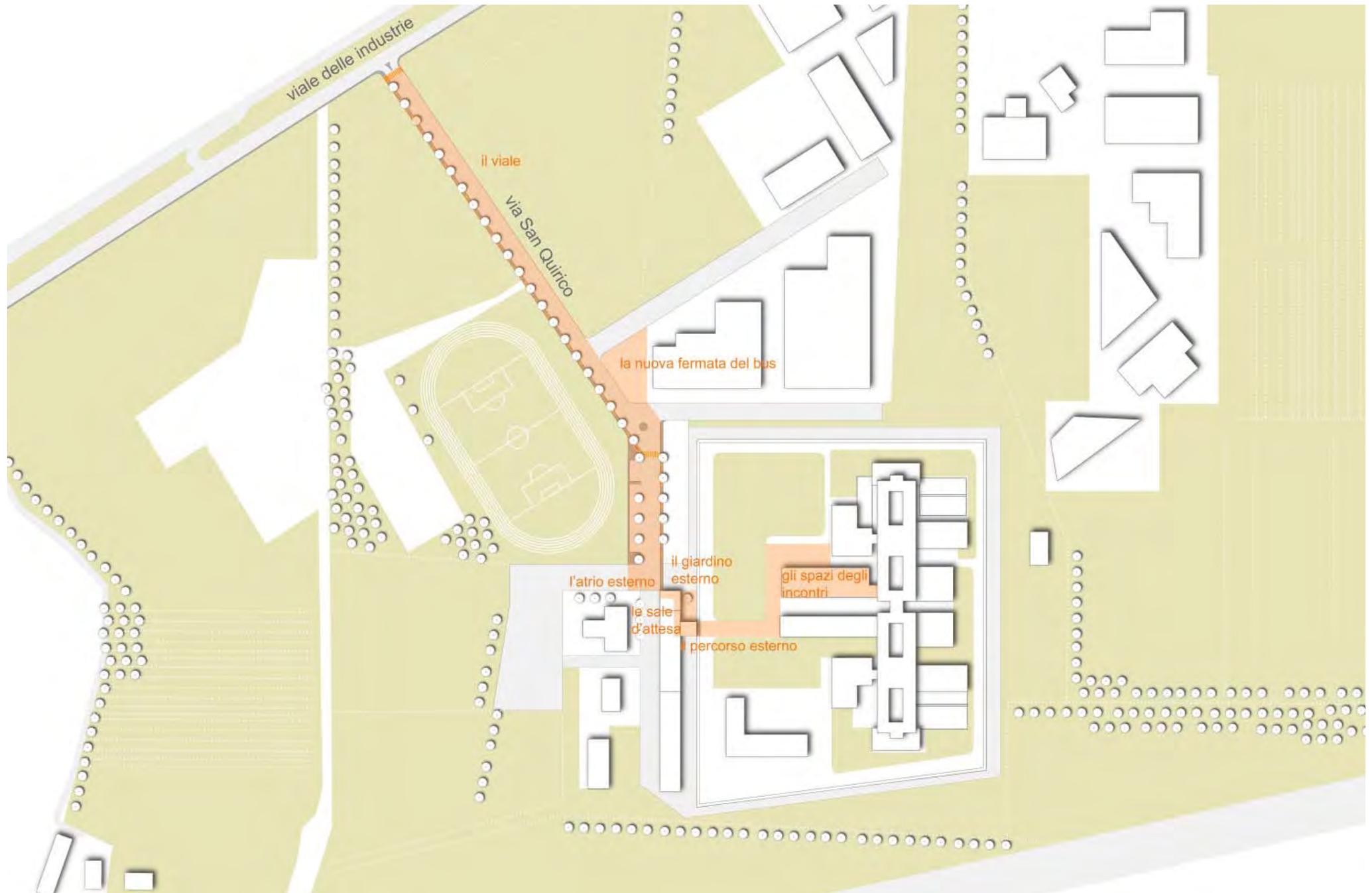
libreria



attaccapanni



## I luoghi del progetto

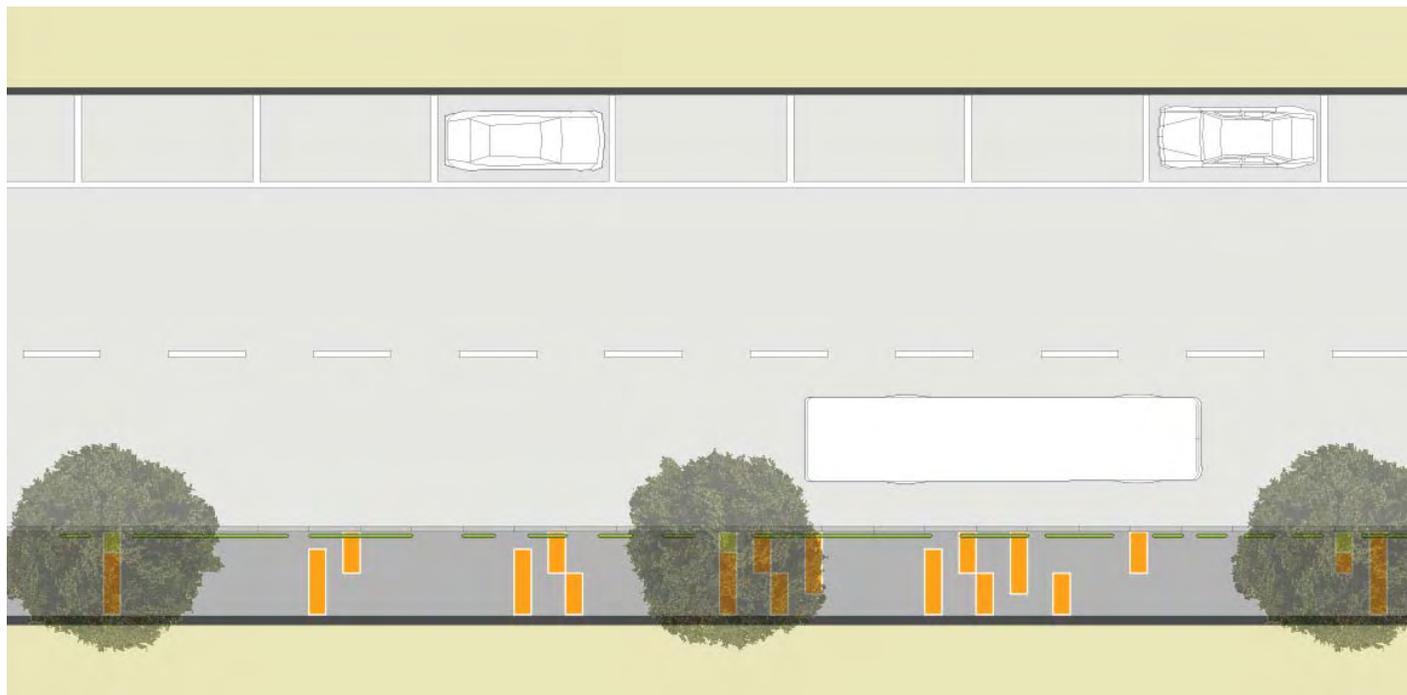


**Parte 3**

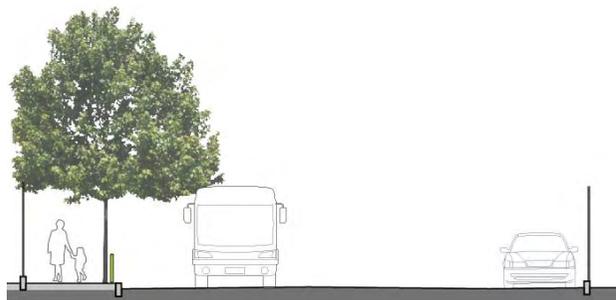
**SPAZI CHE “PARLANO”:  
LE PROPOSTE DI TRASFORMAZIONE E GLI STRUMENTI**

### 3.1 il viale

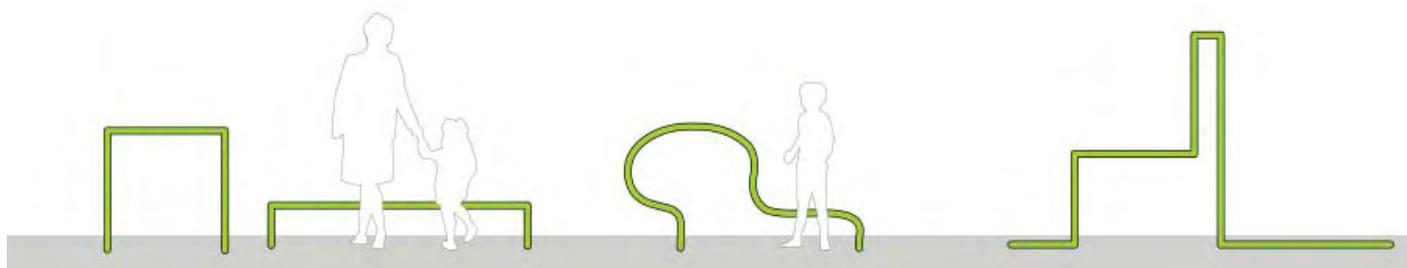
#### *l'avvicinamento*



Planimetria



Sezione di via San Quirico



Il tubo diventa elemento protettivo del marciapiede

Gli interventi previsti per la via San Quirico hanno l'obiettivo di lavorare sulla qualità ambientale del percorso di avvicinamento tramite il rifacimento e l'allargamento del marciapiede e la piantumazione di un filare (interventi architettonici e/o strutturali).

Essi connotano anche il percorso con elementi grafici a terra (asfalto colorato) e con l'inserimento di elementi di arredo (protezioni dalla strada) realizzate in tubolare metallico colorato di forme variabili (interventi di natura allestitiva).

Il percorso è un richiamo alla esplorazione motoria: una sorta di percorso o gimkana a punteggiato, in cui il ritmo e la sequenza dei segni a terra consentono di tenere il conto, di riconoscere regolarità e differenze. Camminando il bambino ha la possibilità di fare cose che usualmente fa a scuola o ai giardini con i compagni (ma anche qui si possono trovare compagni con cui fare una piccola gara etc): questo genera una associazione a gesti quotidiani e come tali rassicuranti e piacevoli. D'altra parte i colori, i giochi, gli oggetti che il bambino in questa fase incontra sono già stati anticipati nella mappa (vedi strumenti) e li ritroverà dentro il carcere: cominciano quindi a comparire segni e segnali che il bambino impara a decifrare nella mappa e che gli consentono di "anticipare" alcuni aspetti dell'esperienza.

L'uso di materiali e colori che compaiono e ricompaiono per tutto il percorso (dal fuori al dentro del carcere) mai uguali a se stessi, rappresenta un'esperienza per il bambino che in qualche modo rinvia alla rassicurante capacità di "trasformazione" attraverso l'immaginazione, della realtà (funzione per eccellenza che ha il gioco nello sviluppo del bambino).





ripetizione e variazione: i segni a terra

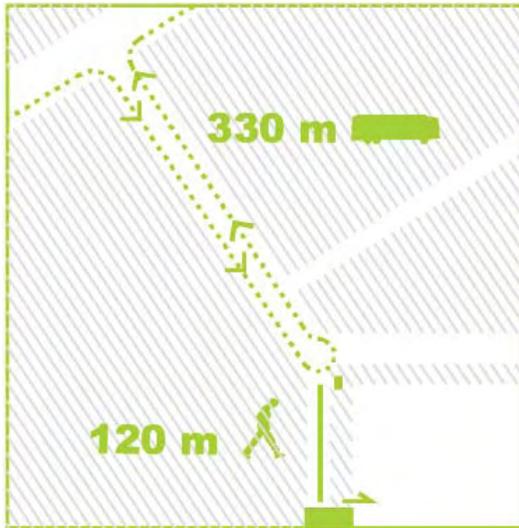
segnare il passo e attivare l'attenzione: i segni a terra

condizioni ambientali migliori: allargamento del marciapiede, nuova alberatura

ritrovare e riconoscere: il tubo come protezione dalla strada

## 3.2 Una nuova fermata del bus

*il primo approdo*



Una ipotesi localizzativa della fermata coinvolgerebbe gli spazi adiacenti il viale di accesso, di fronte al campo di atletica, attualmente spiazzo a verde di dimensioni tali da permettere la manovra del bus



La fermata dell'autobus più vicina è sul Viale delle Industrie. Ciò significa che i familiari in visita, la Polizia Penitenziaria, le famiglie che abitano negli alloggi della Casa Circondariale, ma anche gli addetti delle aziende comunali adiacenti al Carcere, circa 400 persone, e nel momento in cui vogliono usare il mezzo pubblico devono percorrere a piedi una distanza di oltre 450 m (teniamo conto che nelle tratte urbane le fermate degli autobus hanno una distanza media tra loro di 220 m). L'impatto al carcere inizia anche da questa condizione non agevole in particolare per i bambini e mamme che spesso lo percorrono con pacchi da consegnare.

Lo spostamento di una nuova fermata del mezzo pubblico consentirebbe di ridurre il percorso a piedi delle persone in visita. Alla fine di via San Quirico c'è spazio sufficiente per una fermata e per consentire al bus di tornare indietro. Il percorso da fare a piedi per raggiungere l'ingresso si ridurrebbe a 120 m, mentre il tragitto aggiuntivo del bus sarebbe di 330 m circa.

Evidentemente questo spostamento presuppone il raggiungimento di un accordo con il Comune e l'azienda dei trasporti pubblici monzese, che potrebbe riguardare solo alcuni specifici momenti della giornata, ma sarebbe un segnale importante di presa in carico di un problema che non riguarda solo ed esclusivamente le persone che gravitano intorno al carcere, ma un miglioramento generale del servizio per un numero consistente di utenti.

Lo spostamento della fermata dell'autobus rientra in quella famiglia di interventi che abbiamo definito architettonici e/o strutturali, tuttavia la nuova fermata sarebbe occasione di ripensamento del primo "approdo". Il progetto prevede infatti di attrezzare la fermata con un gioco (abbiamo ipotizzato un puzzle tridimensionale, fatto con il tubo e i prismi colorati), con un primo totem informativo a "due altezze" (altezza adulto dove si trovano informazioni circa orari e altro e altezza bambino dove i bambini possono trovare le mappe e iniziare a riconoscere i segnali che li accompagneranno) e prevede di segnare lo spazio a terra con i quadrati colorati.



Aspettare attivamente:  
il gioco

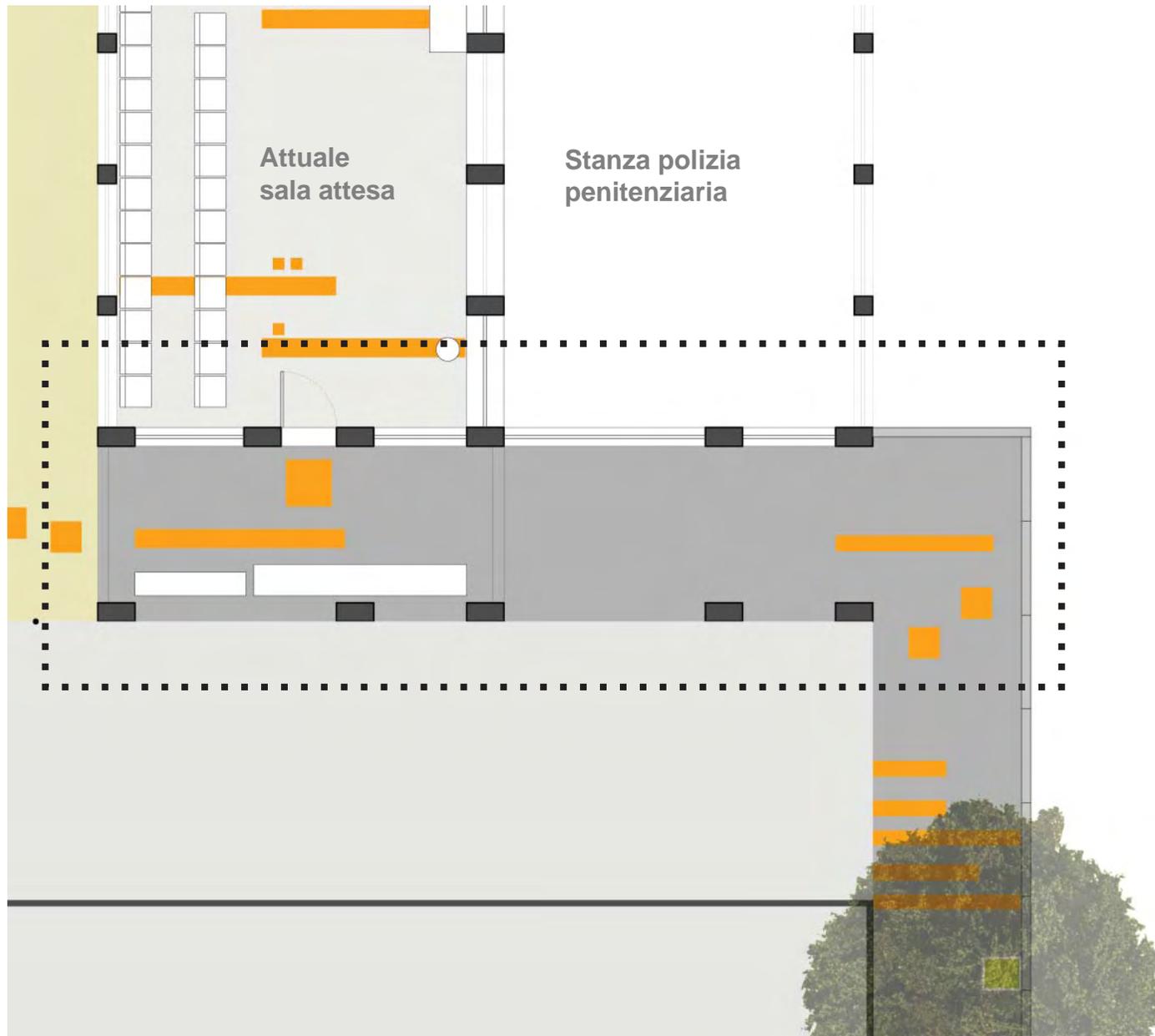
Condizioni ambientali migliori:  
pensilina e alberi

Ricevere informazioni adeguate:  
totem informativo a "due altezze"

Ritrovare e riconoscere giocando:  
i segni a terra

### 3.3 l'atrio esterno

*l'arrivo al carcere*



L'atrio del carcere è uno spazio dimesso, senza segnali troppo evidenti di detenzione: il muro – non troppo alto – nasconde il carcere e gli edifici posti all'esterno, dove si trovano le sale dei controlli e di attesa, hanno le grate alle finestre e mantengono un aspetto quasi "domestico".

Su questo spazio esterno, organizzato con un piccolo portico affacciano le finestre della sala controlli, da lì si accede alla sala di attesa. Qui si trovano armadietti in cui lasciare oggetti personali che non è possibile portare dentro. Non è infrequente, soprattutto in giornate con temperature miti, vedere persone e bambini attendere all'esterno il proprio turno di ingresso.

Gli interventi previsti nell'atrio sono minimi - la grafica a terra che cambia codice di comunicazione, l'inserimento dell'elemento tubo in forma di passamano, supporto rifiuti e un secondo totem informativo "a due altezze" con ulteriori informazioni per gli adulti e i bambini. Interventi volti a segnare la direzione, mantenendo viva l'attenzione del bambino su un segnale di percorso che cambia natura.





**l'atrio esterno**  
l'arrivo al cancello

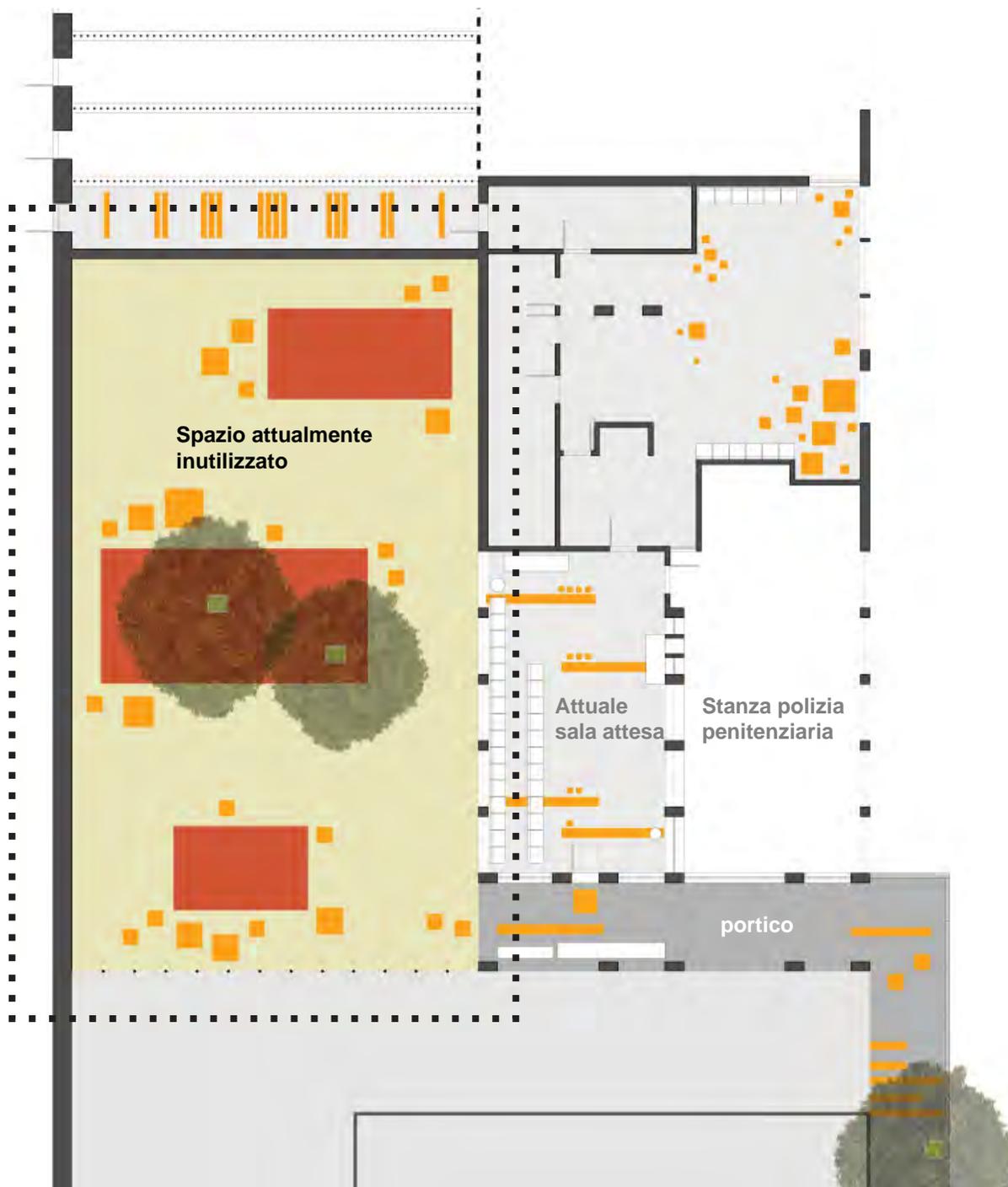
condizioni ambientali migliori.  
interventi minimali: posacenere,  
porta rifiuti

ritrovare e riconoscere

segnare il passo e attivare l'attenzione

### 3.4 il giardino esterno

*uno spazio giochi per l'attesa*



Nello spazio attualmente inutilizzato adiacente la sala d'attesa, il progetto prevede la predisposizione di uno spazio giochi esterno per bambini e genitori in attesa.

L'ingresso avverrebbe dal cancello esistente che mette in comunicazione lo spazio aperto con il portico.

L'inserimento di un dispositivo di numerazione per ricordare il turno, potrebbe facilitare le operazioni di raduno per avviarsi allo spazio colloqui.

Il trattamento dello spazio giochi prevede la tinteggiatura con quadrati colorati a terra che si addensano ad indicare uno "spazio dove stare"; tre pedane in tartan (il materiale usato per le piste di atletica) e l'inserimento di giochi realizzati in tubolare metallico colorato.

Avere uno spazio dove giocare magari con altri bambini all'aperto, dove ritrovare i medesimi segnali che i bambini stanno imparando a riconoscere e che ritrovano nella mappa e nel manuale di istruzioni, può allentare la tensione e rendere l'attesa più sopportabile per i bambini e anche per le mamme.





**Aspettare attivamente:  
il gioco**

**Mantenere il contatto visivo con  
l'interno: dispositivo di numerazione**

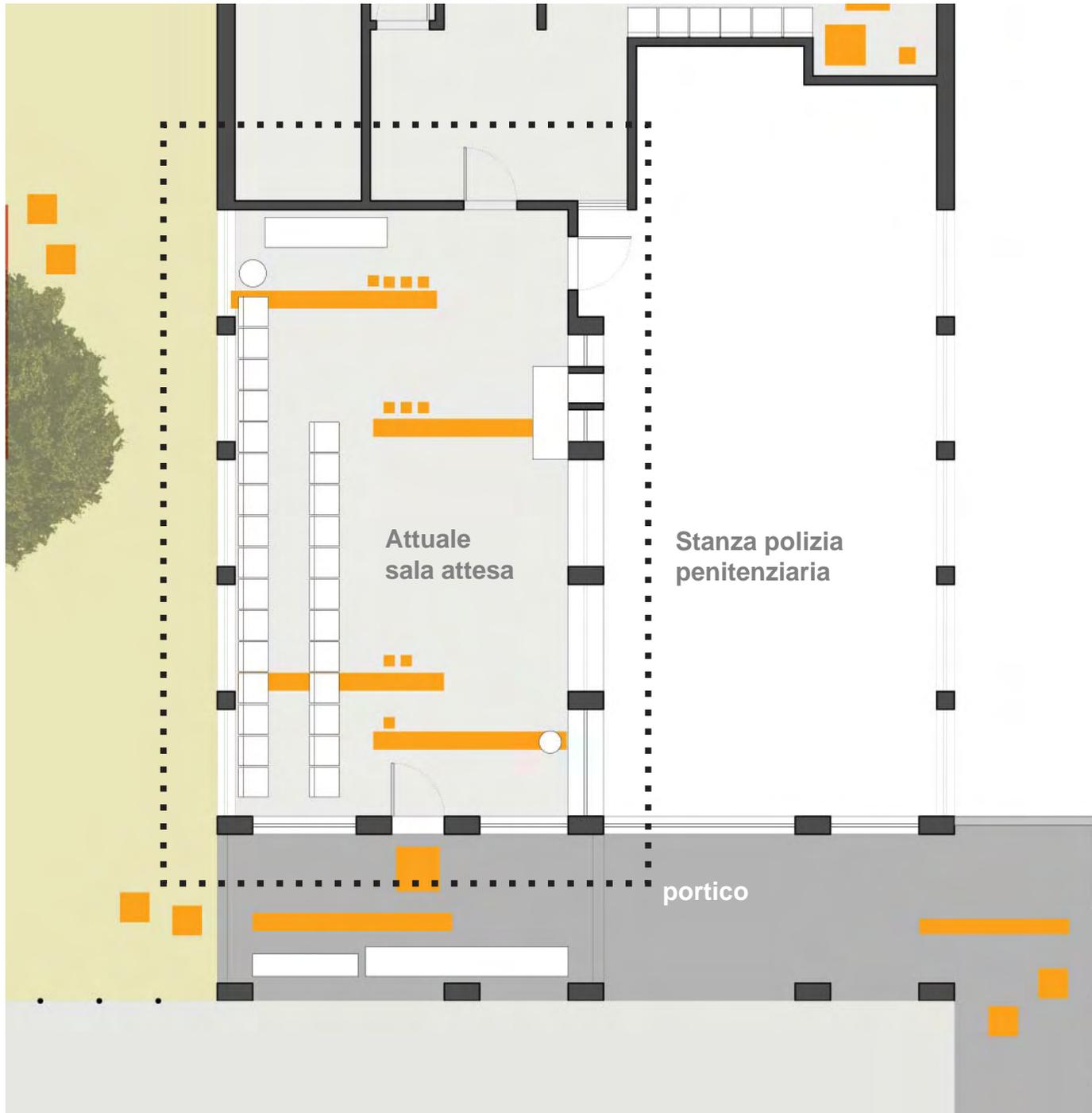
**Ripetizione e variazione: il  
tubo che diventa gioco**

**Ritrovare e riconoscere  
giocando: i segni a terra**

### 3.5 la sala d'attesa esistente

*lo spazio dei controlli*

In questo luogo sono previsti interventi minimi volti a comunicare in maniera ancora più comprensibile le diverse attività di controllo che devono essere svolte per poter entrare. Lo scopo è fornire informazioni attraverso la grafica a terra e a parete, il totem informativo a "due altezze". Poiché è stata aperta la nuova sala di attesa abbiamo previsto anche una riduzione delle sedute.





Ricevere informazioni: totem  
informativo a "due altezze"

fornire informazioni chiare

ritrovare e riconoscere

segnare il passo e attivare l'attenzione

### 3.6 la nuova sala d'attesa

*aspettare diversamente*



La sala di attesa è il luogo di decantazione della fatica di arrivare, sia per il bambino che per l'accompagnatore. Accoglie il bambino e la sua carica di ansiosa vitalità. Si tratta di un luogo dove anche adulti estranei e altri bambini sostano per un lungo tempo di attesa.

Il bambino deve potere subito riconoscere gli spazi a lui dedicati esplicitamente attraverso segnali, materiali e colori che ricorrono dal fuori al dentro e che ha già ritrovato nel libro mappa e nel libro di istruzioni. L'inserimento di quadrati colorati a terra e a parete tramite pellicole colorate segnano lo spazio dove stare, attrezzato di giochi che consentono una maggiore interazione.

Lo spazio a lui dedicato è uno spazio funzionale al gioco e alla esplorazione sensomotoria, uno spazio da abitare con le proprie energie.

In sala d'attesa i bambini trovano tavolini, fogli e matite per disegnare o scrivere letterine, domande segrete che possono essere infilate in apposite *cassette della posta o forzieri dei segreti*. Nella sala di attesa può esservi anche una piccola biblioteca di libri per bambini, forse anche una biblioteca per bambini "soci" che scelgono un libro da farsi





Un angolo riconoscibile

Aspettare attivamente:  
il gioco

Un supporto da riempire di  
contenuti

Ritrovare e riconoscere giocando:  
i segni a terra

leggere dall'adulto o da sfogliare da soli. L'attesa lunga o breve deve essere quantificata al bambino e all'accompagnatore: per il bambino si tratterà di pensare a qualche segnalatore luminoso che indichi l'avvicinarsi dell'ora...

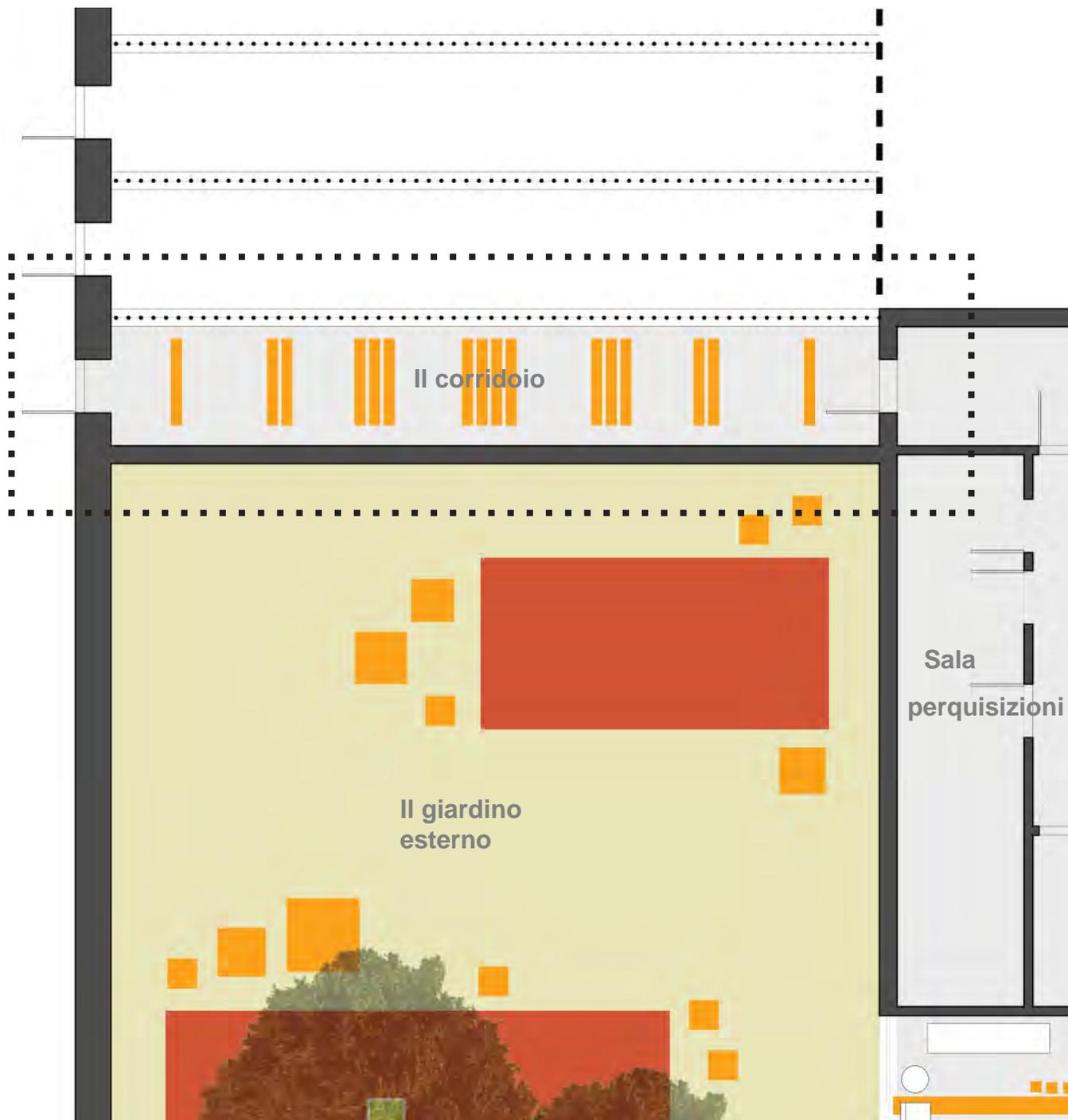
La sala d'attesa può anche accogliere il bambino prima di uscire, dopo la visita, dopo l'intensa esperienza dell'incontro, con il cuore pieno della separazione e del distacco; ci si può quindi nuovamente fermare un poco come in una camera di decompressione prima della dispersione del "fuori," perché quel luogo accolga interamente tutti i pezzi del bambino e in qualche modo li ricomponga prima dell'uscita.

#### *Le stanze della perquisizione: "cosa cerchi?"*

Accanto alle sale dell'attesa, sono previste delle stanze per le perquisizioni. Un momento particolarmente delicato nel percorso di avvicinamento, tanto che i detenuti nel corso dell'incontro hanno proposto di essere perquisiti loro al posto dei familiari dopo la visita.

La stanza della perquisizione è rappresentata nella *mappa*: il libro delle istruzioni per l'uso ne spiega le regole con una simbologia che viene riproposta in vari modi nella stanza del "Cosa cerchi?" (così potrebbe essere denominata, con la domanda cioè che il bambino vorrebbe fare all'agente penitenziario).

Il libretto delle istruzioni (e l'agente, dotato a sua volta del libretto, potrà, se necessario riprendere il concetto) può, attraverso una sorta di fumetto, accennare ad una possibile risposta: dobbiamo essere sicuri di non portare nulla a papà perché è in castigo.... La stanza del "Cosa cerchi?" dovrà essere attrezzata a misura di bambino con piccoli sgabelli per alzarlo se lo preferisce...ecc. La scena sarà rappresentata sia nel libretto sia nella stanza stessa: immagini, colori sempre uguali e facili da codificare.



### 3.7 il corridoio

*un percorso da fare velocemente*

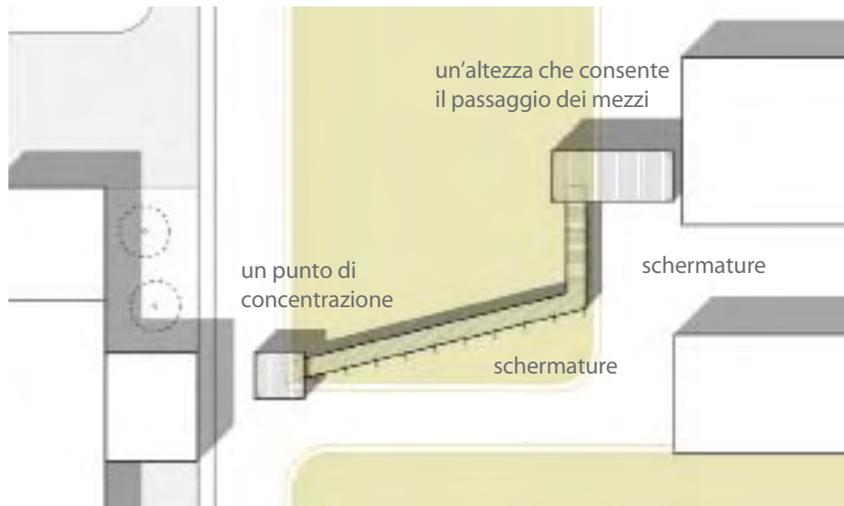
La cosiddetta “gabbia dei leoni” è il collegamento tra gli spazi di attesa e quelli del colloquio e dell’incontro. Qui si prevede di continuare il trattamento con colori e segnali a terra in modo da segnare il percorso e offrire altri fuochi di attenzione al bambino tramite l’inserimento di linee colorate a terra e a parete – pellicole colorate e una tinteggiatura parziale secondo un disegno e un codice colore delle inferriate.

I segni sono immagini a misura di bambino che possono scendere dalle sbarre e venire incontro in un gioco ottico. Sia la sala di perquisizione che il tunnel sono luoghi dove si rimane poco, si va via veloci. Segnali e indicatori nella mappa indicheranno anche questo aspetto al bambino: ci sono luoghi dove ci si ferma di più (la sala di attesa e la sala dell’incontro) e altri dove si va via più veloci, segnati da ritmi differenti.



## 3.8 il percorso nel cortile

*avvicinarsi al colloquio*



I familiari percorrono, accompagnati dalla polizia penitenziaria, un ampio spazio aperto che ha sullo sfondo il fronte degli edifici dove sono collocate le celle riconoscibili dalle grate alle finestre e dalla presenza dei detenuti affacciati. Diversi sono gli elementi di criticità: manca una protezione contro le intemperie sia per i visitatori sia per la polizia penitenziaria, i bambini non sono protetti dalla vista del carcere, forse il momento a livello percettivo più violento di tutto il percorso di avvicinamento (e in particolare di allontanamento, quando i detenuti salutano indistintamente, urlando affacciati dalle grate delle celle in direzione delle persone che entrano ed escono).

Per questi motivi, nello spazio aperto entro il recinto del carcere, è prevista una tettoia per assolvere a tre funzioni principali: proteggere dagli agenti atmosferici; individuare precisamente il percorso (balaustre e ringhiere delimitano il tragitto realizzate con l'elemento tubo); offrire una protezione visiva non schermando completamente ma inserendo altri fuochi di attenzione più ravvicinati che distolgano lo sguardo dal fronte del carcere (elementi colorati a terra e tubo in forme particolari).

La mappa rappresenterà il cortile insieme ad una segnaletica e una simbologia dell'avvicinamento



**Mitigare l'impatto visivo del carcere**

**Altri fuochi di attenzione: i segni a terra e il tubo in forme diverse**

**Proteggere il percorso: una balaustra in forme diverse**

### 3.9 il percorso interno

*un corridoio di distribuzione*

Gli interventi per il corridoio, interno all'edificio dedicato ai colloqui, che conduce alle diverse sale, vogliono segnare il passo (attraverso il ritmo delle sequenze dei quadrati colorati che come in un gioco a campana, mondo, o il gioco dell'oca, possano far contare, giocare con i passi, o con i saltelli), far riconoscere i diversi luoghi (dando a ciascun ingresso ad esempio un diverso numero di quadrati), mantenere viva l'attenzione (ad esempio introducendo variazioni e salti dentro la sequenza regolare dei quadrati colorati, un quadrato sparisce e finisce sulla parete, l'altro magari sul soffitto...) attraverso l'uso di un codice comunicativo della grafica a terra che ricorre a ritmi differenti. Il tubo è presente in forma di segna percorso.



**sale**

**salette**

**salette**

**salette**

**salette**

**ludoteca**

**ludoteca**





Un supporto da riempire di contenuti

Ritrovare e riconoscere giocando: ritmi e variazioni

Ritrovare e riconoscere giocando: i segni a terra

## 3.10 gli spazi degli incontri

premessa

Attualmente la Casa Circondariale di Monza presenta una pluralità di spazi di incontro: alcuni più utilizzati, altri solo raramente. Ognuno di essi presenta potenzialità differenti che, con un progetto di complessiva riqualificazione, possono essere meglio evidenziate e fruite.

Il prerequisito per la realizzazione di un sistema di spazi di incontro articolato secondo le esigenze del bambino è l'installazione di un impianto di videosorveglianza diffuso.

Questa tecnologia, infatti, permette di alleggerire i compiti della Polizia Penitenziaria utilizzando tutti gli spazi disponibili per i colloqui.

I monitor del sistema di video sorveglianza potrebbero essere collocati nell'attuale ufficio posto all'arrivo della scala da cui scendono i detenuti.

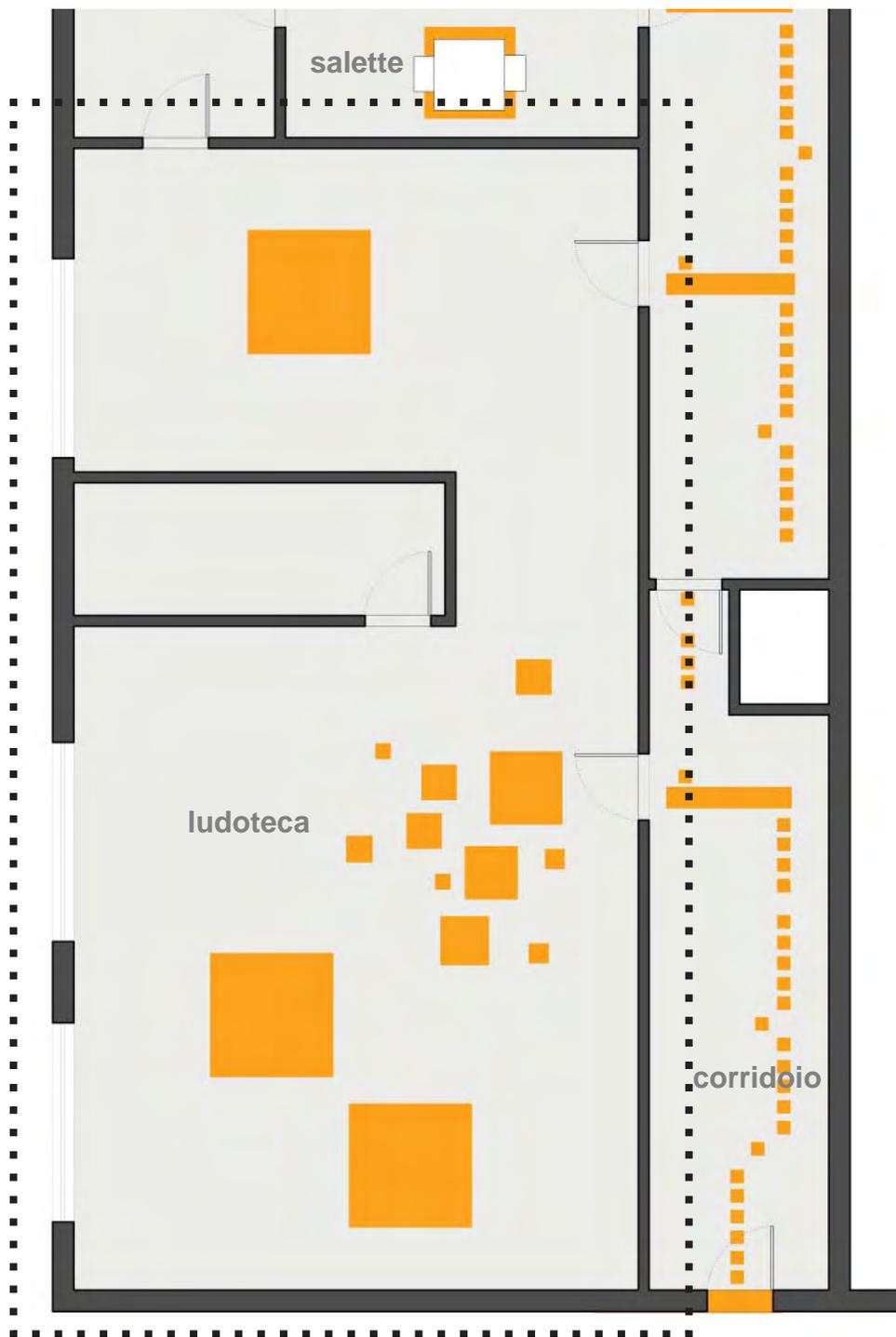
In ognuno degli spazi di incontro sarà possibile giocare, parlare, svolgere piccoli lavoretti con il papà, ascoltare quanto dicono i genitori, ed altro, sebbene con gradazioni e anche con modalità diverse.

Da una parte l'ampia sala oggi chiamata ludoteca e il giardino in cui l'interazione e la comunicazione possono avvenire prevalentemente attraverso il gioco (incontrarsi giocando).

Dall'altra, le salette dotate di tre o al massimo quattro tavoli in cui il dialogo acquista una sua centralità, senza escludere altre modalità di comunicazione (parlare con papà).

Entro questa articolazione le due sale di dimensioni maggiori sarebbero dedicate al colloquio tra adulti, evitando o limitando il più possibile la presenza di bambini. Questo presuppone opportune regole che disciplinino l'uso delle diverse sale e una serie di interventi che migliorino in ogni caso la qualità delle sale grandi.

L'organizzazione differente dello spazio e del sistema di controllo consentirà anche una modificazione sostanziale del ruolo e dello stile di intervento della Polizia Penitenziaria. La funzione finalizzata al controllo, attualmente intrusiva perché espletata con il contatto visivo e la presenza fisica, sarà esercitata in luogo altro e il personale sollevato dalla funzione diretta potrà assolvere invece a quella di facilitazione all'uso degli spazi e delle opportunità. Il ruolo percepito prima come passivo e negativo può trasformarsi in attivo e positivo senza negare la natura del mandato.



## a. giocare per incontrarsi

*la sala dei giochi e il giardino esterno*

In questi spazi l'incontro dovrebbe essere declinato mettendo al centro la dimensione del gioco e di interazione tra genitori e figli secondo questa modalità. I genitori e il bambino dovrebbero poter scegliere se privilegiare questo tipo di incontro o un momento dedicato al dialogo (molto dipende anche dall'età del bambino) al di fuori di una situazione di eccezionalità oggi determinata dall'attuale organizzazione.

Gli interventi allestitivi e gli strumenti previsti tendono a favorire:

- modi di stare seduti differenti da quanto consentito dal rapporto consueto intorno al tavolo e tavola bassa ad altezza bambino.

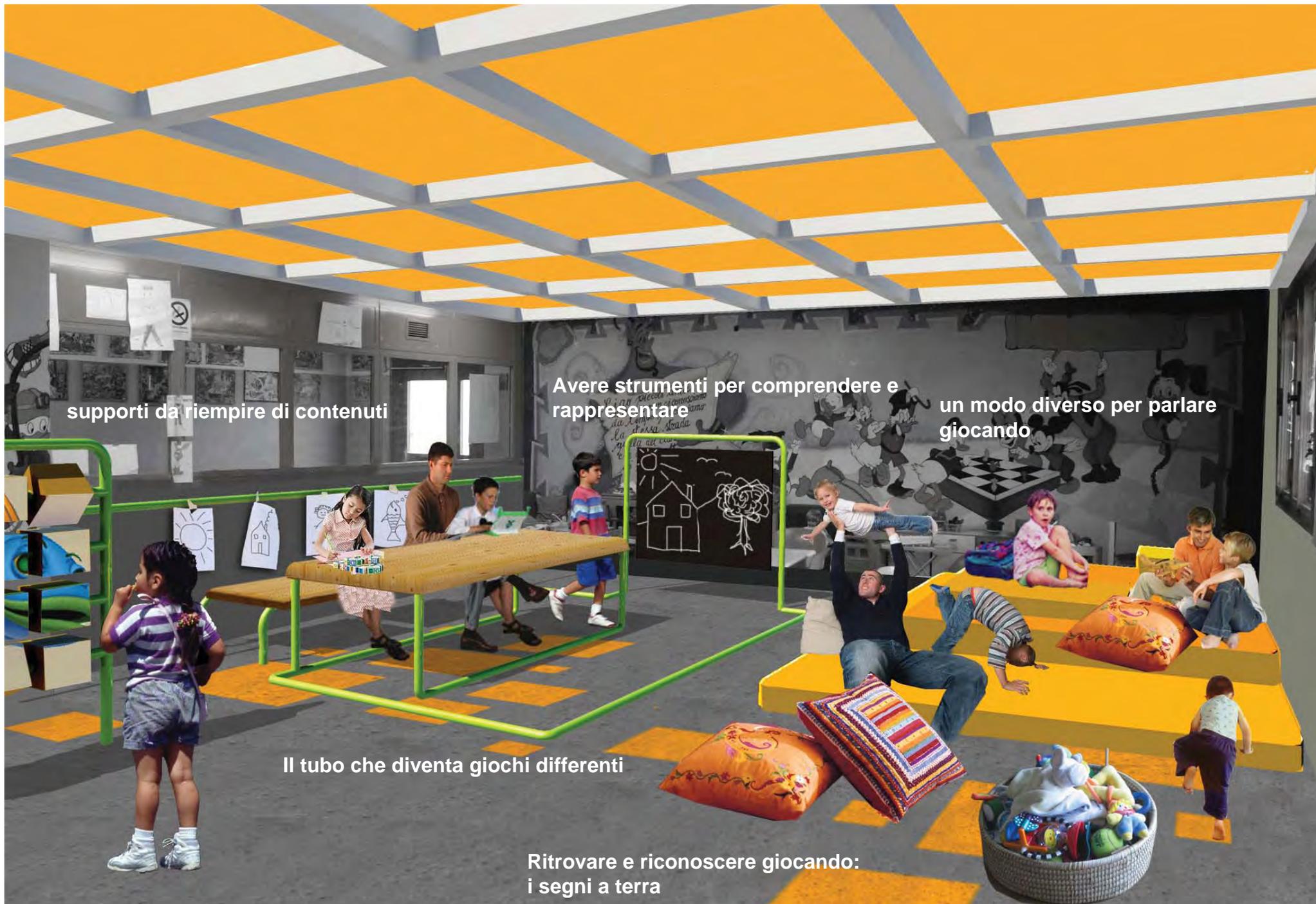
- la presenza di giochi scelti ad hoc, senza che lo spazio ne sia troppo ingombro.

In questo spazio il tubo si ripete e si declina in modi diversi, tali da favorire il gioco; i quadrati a terra si addensano e rappresentano il luogo dove stare.

La sala giochi deve essere arredata poco, ed avere chiari riferimenti tematici.

Nell'ipotesi dello zainetto contenente la mappa, il bambino grazie alla sua mappa avrà avuto modo di pensare "oggi voglio fare questo con papà" quasi scegliendo prima la proposta da fare a papà, o scegliendo insieme sulla mappa quello che potranno fare la volta successiva. Si tratterà di pensare sia a un materiale informale che consenta al bambino l'espressione delle sue energie e delle sue ansie attraverso un gioco senso-motorio (cuscini, tappeti, palloni basculanti etc) sia una proposta più strutturata che alluda a regole di interazione più evolute per bambini un po' più grandi: tavolini, giochi delle carte, fogli e matite, subuteo, shangai, genga.





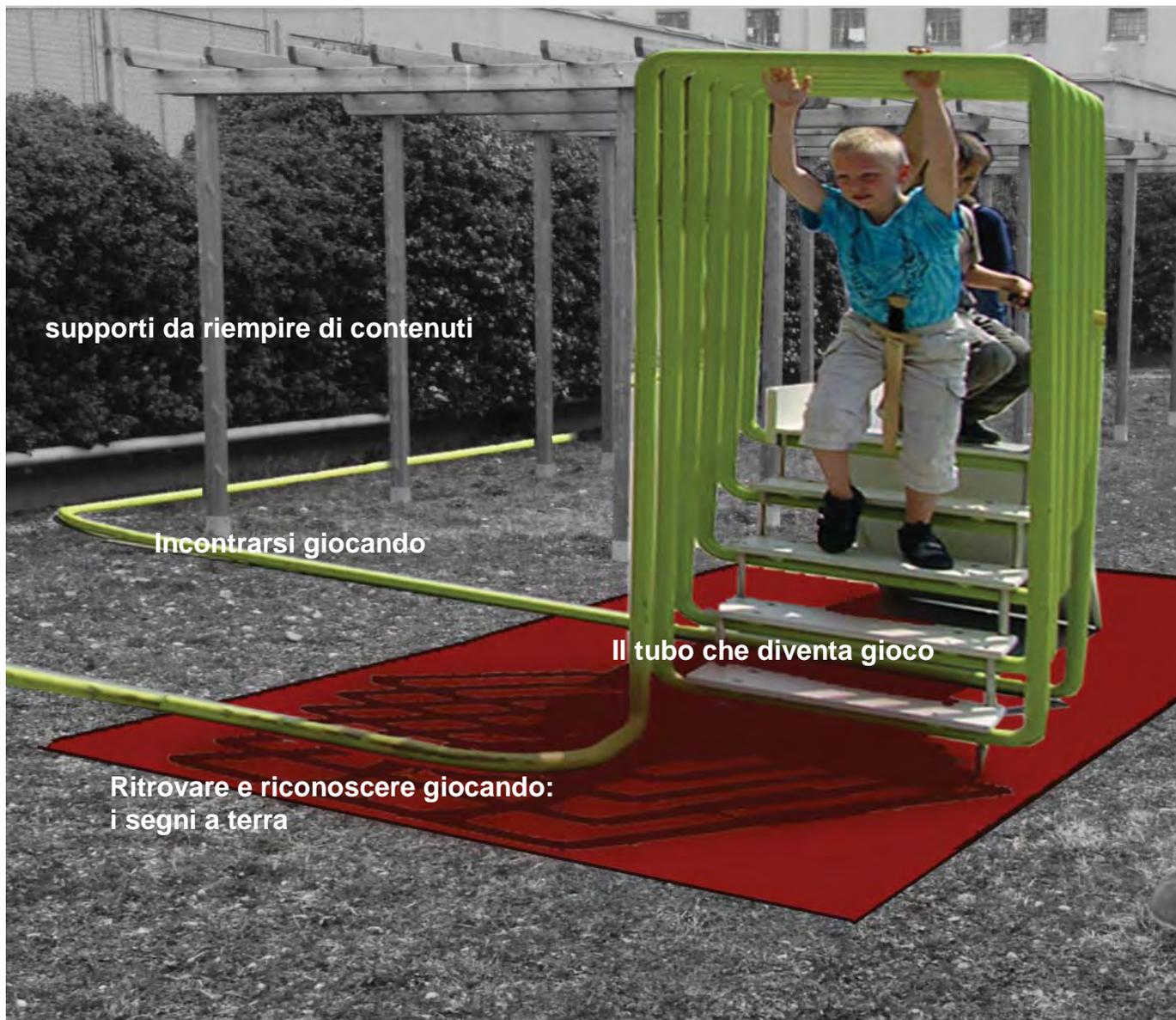
supporti da riempire di contenuti

Avere strumenti per comprendere e rappresentare

un modo diverso per parlare giocando

Il tubo che diventa giochi differenti

Ritrovare e riconoscere giocando:  
i segni a terra



supporti da riempire di contenuti

Incontrarsi giocando

Il tubo che diventa gioco

Ritrovare e riconoscere giocando:  
i segni a terra

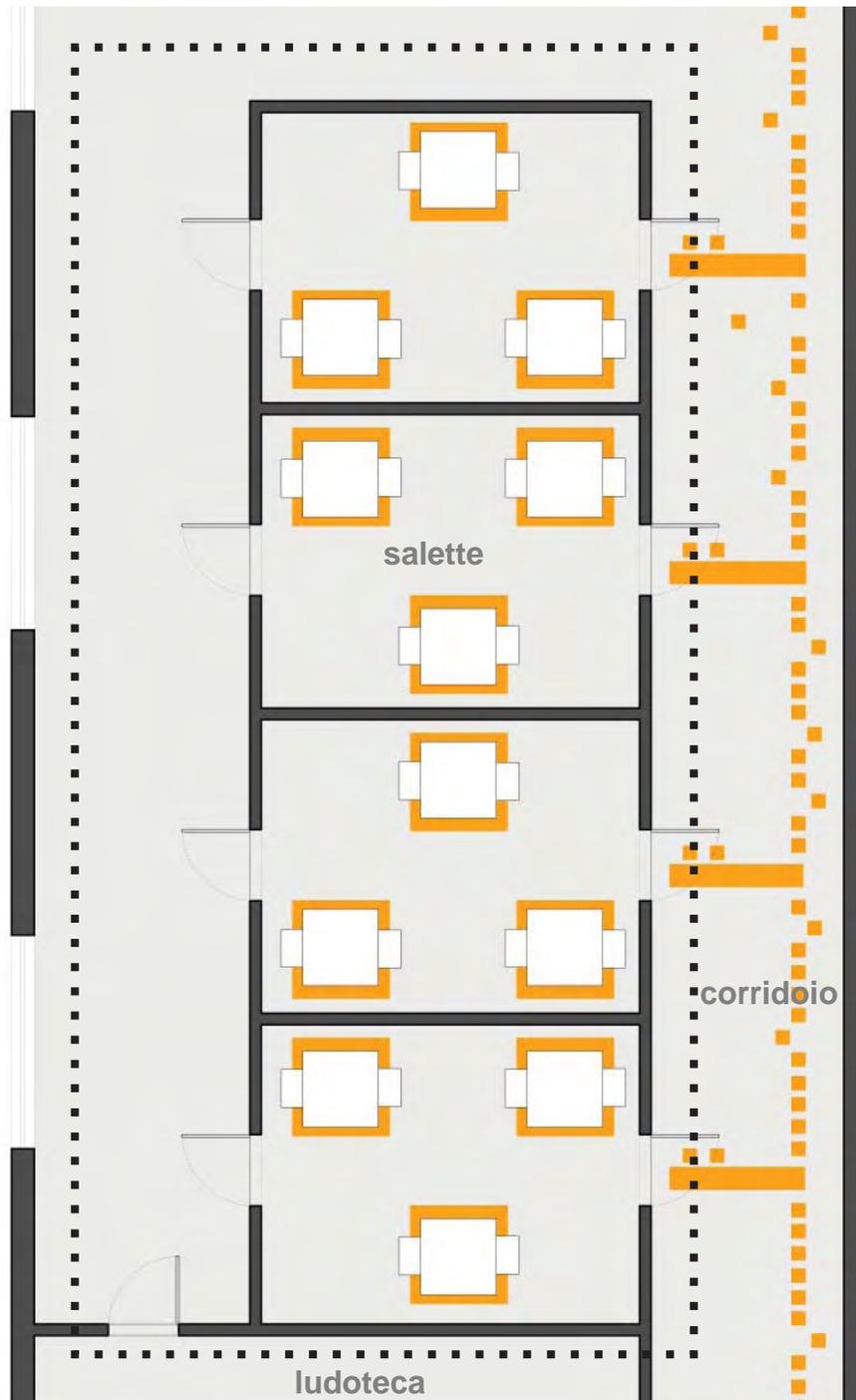
### *Il giardino esterno*

Il giardino permette una maggiore libertà di movimento, ma non esclude possibilità di dialogo anche molto accentuate, grazie alla presenza della natura che, per quanto contenuta e collocata in un carcere, richiama sempre ad elementi di pace ma anche di vitalità.

Il progetto prevede, accanto ad una area coperta di tavolini e sedie, giochi ancora una volta realizzati assemblando il tubo con i componenti di legno.

## b. parlare con papà

*le salette*



Le salette sono ambienti di dimensioni limitate, permettono una certa intimità, per molti aspetti preferibili alle sale grandi ed alla stessa ludoteca rispetto all'inquinamento acustico e ad altre fonti di distrazione. Possono essere gli spazi ideali in cui l'incontro genitori-figli è prevalentemente dedicato al dialogo.

Gli interventi prevedono di rafforzare la condizione di intimità, di consentire modalità di dialogo differenti (non solo intorno al tavolo, ma anche su sedute a ridosso dell'angolo della stanza), di prevedere la possibilità di interazioni molteplici.

Anche nelle salette gli elementi della trasformazione fisica sono la grafica a terra e la presenza del tubo che diventa supporto e segnale a cui si aggiungono interventi per ridurre l'impatto del rumore (pannelli insonorizzanti a soffitto).

Il sistema di illuminazione (luci sui tavoli) è pensato per rendere la luce più calda e per accentuare la privacy tra i gruppi di persone presenti nella saletta.





Migliorare le condizioni ambientali:  
insonorizzazione e illuminazione

supporti da riempire di contenuti

Il tubo che diventa appendiabiti o  
altro

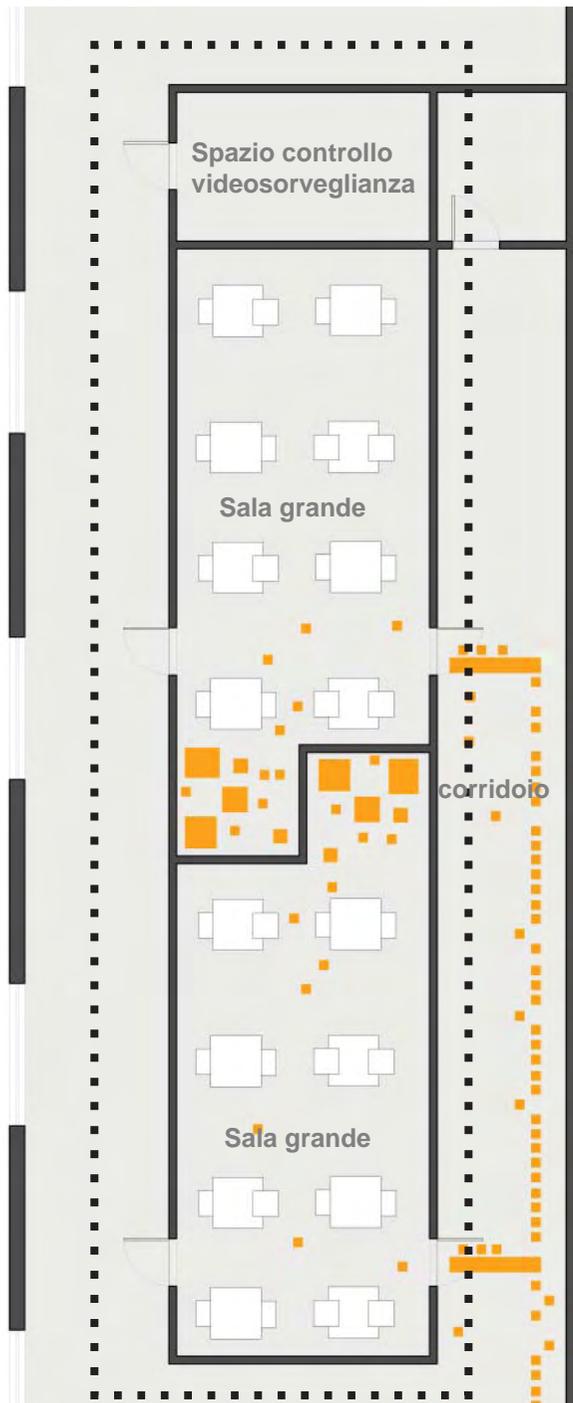
Avere strumenti per comprendere e  
rappresentare

Ritrovare e riconoscere giocando:  
i segni a terra

Incontrarsi giocando, ma  
soprattutto per parlare

## c. migliorare la qualità delle sale colloqui

*mamma parla con papà*



Le sale grandi sono gli spazi ordinari del colloquio. Si connotano per condizioni ambientali non ottimali (rumore, confusione).

Per le sale si danno due opzioni alternative.

La prima prevede che questo spazio non sia usato per il colloquio con i bambini che potranno incontrare i genitori solo nelle salette, nel giardino all'aperto e nello spazio dell'attuale ludoteca.

La seconda contempla la presenza dei bambini, ma prevedendo che il grado dell'interazione genitori-bambini sia più limitata: ossia le sale saranno dedicate prevalentemente al dialogo dei genitori, mentre i bambini possono comunque avere un angolo verso cui rivolgersi, dove poter eventualmente interagire con altri bambini, trovare giochi o elementi con cui distrarsi, mentre "papà parla con la mamma".

Lo spazio attualmente usato dalla polizia penitenziaria impegnata nella sorveglianza tra le due sale grandi potrebbe essere recuperato per distributori automatici di bevande o altri elementi di socializzazione.

Il progetto per le sale grandi prevede pannelli insonorizzanti al soffitto, per ridurre l'attuale grande rumore di fondo di cui i detenuti si lamentano e che aggiunge elementi di stress ai colloqui.



Migliorare le condizioni ambientali:  
insonorizzazione e illuminazione

un angolo di accoglienza